ISSN 2443-7409

European Network for Rural Development

RURAL CONNECTIONS

LA RIVISTA DELLO SVILUPPO RURALE IN EUROPA

IT

PRIMAVERA 2016

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

- L'APPROCCIO LEADER/CLLD
- LIBERARE IL POTENZIALE DEI PSR
- IL FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

- COP21 E AGRICOLTURA
- RIPENSARE LA RESILIENZA RURALE
- UN AUDIT QUALITATIVO PER L'INCLUSIONE DEI ROM

IN EVIDENZA:

LA COOPERAZIONE LEADER

Finanziato dalla Commissione europea

https://enrd.ec.europa.eu

European Network for
Rural Development

Rete europea per lo sviluppo rurale

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per le parti coinvolte nello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce a un'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione nell'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una Rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni attive nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento in rete tra queste reti rurali nazionali, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni consultare il *sito della RESR* (https://enrd.ec.europa.eu)

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e nella maggior parte dei casi le chiamate sono gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Direttore editoriale: Matthias Langemeyer, capo unità f.f., direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea.
Redattore: Ed Thorpe, responsabile delle comunicazioni, Punto di contatto della RESR

Manoscritto completato nel mese di aprile 2016. La versione originale è il testo in lingua inglese.
Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet sul portale Europa (http://europa.eu).

Lussemburgo: Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

ISBN 978-92-79-57829-8 - ISSN 2443-7344 - doi:10.2762/601043 (print)
ISBN 978-92-79-57825-0 - ISSN 2443-7409 - doi:10.2762/764689 (web)

© Unione europea, 2016
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

La presente pubblicazione non riflette necessariamente l'opinione delle Istituzioni dell'Unione europea.

Il suo contenuto ha scopi esclusivamente informativi e non è legalmente vincolante.

Stampato in Italia
STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO ELEMENTARE (ECF)
Una copia gratuita della rivista può essere richiesta sul sito web dell'EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu) o tramite posta elettronica all'indirizzo info@enrd.eu

Ringraziamenti

Autori: Ed Thorpe; Veneta Paneva; Elena Maccioni; Alex Papakonstantinou; Christophe Derzelle; Ben Lilliston; Gerallt Llewelyn Jones; Karlheinz Knickel; Vanessa Halhead; Kirsten Birke Lund; Michael Dower; Kristiina Tammets; Mark Shucksmith; Juliette Majot; Liene Radzina; Xavier Delmon; Daniel Grebeldinger; Ruus Dijksterhuis; Fernando Garcia Dory; Frieda Klotz; Patras Panagiotis; Inga Krekele; Sergiu Mihailov; Sandro Angiolini; Nadia Di Liddo; Angelo Farinola; Lucía Martinez; Alistair Prior; Myles Stiffler; Ina van Hoye; Roxana Vilcu.
Impaginazione: Alexandre Mitraros, Benoit Goossens e Brieuc Hubin, Tipik

Fotografia di copertina: © GAL Ponte Lama

INDICE

3 EDITORIALE

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALLA RESR

4 Incontro delle Reti rurali nazionali
4 Notizie dallo staff del punto di contatto
4 Le reti rurali spiegate ai lettori
5 Liberare il potenziale dei PSR
5 Rivista Rurale dell'UE n. 21
6 L'approccio LEADER/CLLD
7 Incontri della struttura di governo della RESR
8 Aggiornamenti dall'Helpdesk per la valutazione

NOTIZIE DALL'UE

9 Ultime notizie dal PEI-AGRI
10 Il Fondo europeo per gli investimenti strategici
10 I Fondi strutturali e di investimento europei
11 Piano d'azione dell'EU sull'economia circolare
11 Guide e pubblicazioni dell'UE
12 Infografiche: Programmi di sviluppo rurale 2014-2020

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

14 COP21 e agricoltura
Ben Lilliston

16 Speranze per uno sviluppo locale di tipo partecipativo plurifondo
Geraint Llewelyn Jones

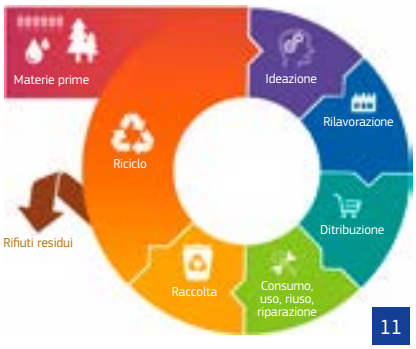
17 Ripensare la resilienza rurale
Karlheinz Knickel

18 Parlamento rurale europeo 2015

4

5

7



11

18

20 Concorso per l'imprenditoria rurale in Lettonia

Liene Radzina

21 Formazione LEADER in Vallonia

Xavier Delmon

22 Un audit qualitativo per l'inclusione dei Rom

Daniel Grebeldinger i Ruus Dijksterhuis

24 La creatività al servizio del rilancio delle zone rurali

Fernando Garcia Dory

20

22

IN EVIDENZA: LA COOPERAZIONE LEADER

STORIE DAL MONDO RURALE

26 Cooperazione interregionale in Grecia

26

INTERVISTA

30 Cooperazione con i paesi terzi: una rete per lo sviluppo regionale tra Lettonia e Moldavia

Inga Krekele

Sergiu Mihailov

STORIE DAL MONDO RURALE

32 Un esempio di cooperazione GAL-FLAG in Puglia

32

INTERVISTE

36 Armonizzare la cooperazione LEADER tra PSR

Lucía Martinez

Alistair Prior

39 LIBRI E PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

È arrivata la primavera e sebbene alcuni Stati membri siano in una fase più avanzata di altri si cominciano a vedere i **primi frutti dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 (PSR)**. Nuovi progetti, nuovi inviti a presentare proposte e nuovi gruppi di azione locale si diffondono ovunque in Europa e sboccia la fase attuativa delle politiche e delle priorità definite nei PSR.

La rubrica **"Notizie e aggiornamenti dall'UE"** (pagg. 4-11) descrive le attività messe in campo dalla RESR per aiutare le parti interessate dallo sviluppo rurale a sfruttare al meglio le opportunità offerte dai PSR. Tra queste: l'incontro delle Reti rurali nazionali (RRN) per discutere sulle possibilità di lavorare in **piccoli gruppi su tematiche specifiche inerenti ai PSR** (pag. 4); la Conferenza della RESR "Liberare il potenziale dei PSR" o l'ultimo numero della Rivista Rurale dell'UE (n. 21) **"Risposte rurali alle sfide europee"**.

In questo numero, inoltre, una serie di **infografiche sui Programmi di sviluppo rurale 2014-2020** (pagg. 12-13) traccia una panoramica del bilancio pubblico complessivo, con **dati aggregati sugli obiettivi** da raggiungere a livello di UE.

Anche in questa edizione, le voci dei soggetti attivi nello sviluppo rurale sono al centro della rubrica **"Questioni rurali, prospettive rurali"** (pagg. 14-25). Si parlerà del recente accordo globale sui cambiamenti climatici **"COP21"**; delle speranze nei confronti **dell'approccio CLLD in un'ottica plurifondo**; **di nuovi modi di pensare la resilienza rurale**; dell'ultima edizione del Parlamento rurale europeo; di un concorso per l'imprenditoria rurale; del lavoro dell'**Unità di supporto alla rete vallona**, di un **audit qualitativo per l'inclusione dei Rom ad uso dei GAL** e di altre idee **sulla creatività al servizio della rigenerazione delle zone rurali**.

In questo numero di Rural Connections, la rubrica **"In evidenza: cooperazione LEADER"** (pagg. 26-38) farà conoscere ai lettori alcuni esempi di **cooperazione interregionale** in Grecia, di cooperazione con **paesi terzi** tra Lettonia e Moldavia e di cooperazione **GAL-FLAG** in Italia. Le due interviste si concentrano invece sui **metodi che le Autorità di gestione hanno a disposizione** per agevolare i progetti di cooperazione LEADER tra due o più PSR.

Ogni lettore della rivista, in quanto tale, è parte della RESR, sia che rappresenti uno specifico settore di interesse, sia che rappresenti semplicemente se stesso. Sono ansioso di conoscere le vostre idee su ciò che ritenete debba essere attuato con più urgenza per contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo rurale in Europa.

Ed Thorpe
Responsabile Comunicazione, Punto di contatto della RESR
editor@enrd.eu

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALLA RESR

European Network for Rural Development

Le reti rurali nazionali guardano alle "comunità di pratica"

Dal 29 febbraio al 1° marzo 2016 si è tenuta a Bled (Slovenia) una riunione delle RRN cui hanno partecipato i rappresentanti delle reti rurali nazionali (RRN) e della RESR. I presenti si sono confrontati sulla possibilità di avviare un lavoro congiunto in gruppi più ristretti (vere e proprie "comunità di pratica") su priorità specifiche volte a migliorare l'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale (PSR). I delegati si sono quindi riuniti bilateralmente nel corso di una sessione di "speed-dating" e in gruppi di discussione aperti per individuare potenziali partner per questo lavoro congiunto. I lavori sono poi proseguiti nell'ambito di tre workshop in gruppi più ampi, incentrati su tre temi di grande attualità emersi da un'indagine appositamente condotta in precedenza tra le reti: Misura 16 "Cooperazione"; filiere intelligenti; e giovani agricoltori.

I partecipanti hanno discusso sulla valutazione indipendente delle reti e su processi specifici di autovalutazione delle RRN. In molti hanno partecipato a una visita sul campo nella Valle di Bohinj per conoscere tre iniziative locali sostenute da LEADER. Un sentito ringraziamento all'unitá di supporto alla rete slovena per l'ottimo lavoro e la perfetta organizzazione di questo evento che ha riscosso grande successo!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

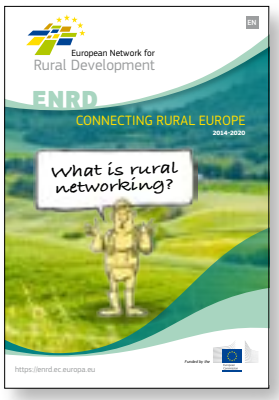
Il materiale di riferimento, le presentazioni e la relazione finale dell'evento sono disponibili sul sito della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/en/en-rd-events-and-meetings/4th-NRNs-Meeting-20160229

© ENRD CP, 2016

Notizie dallo staff del punto di contatto

Il Punto di contatto della RESR ha accolto nel proprio staff di Bruxelles Roxana Vilcu (sinistra) e Gaya Ducceschi (destra). Roxana è entrata a far parte del team "Comunicazione" e contribuirà al costante miglioramento del sito web della RES. Gaya si unisce invece al team preposto al collegamento in rete. I nostri più affettuosi saluti a Inés Jordana che ci lascia dopo oltre tre anni di proficua collaborazione. A nome di tutti i membri della rete che hanno lavorato a stretto contatto con Inés in questi anni, la ringraziamo per il suo prezioso contributo e le facciamo i nostri migliori auguri per il suo ritorno in Spagna, suo paese natale.

Le reti rurali spiegate ai lettori



Un nuovo opuscolo informativo della RESR illustra le attività e il contesto di intervento della rete europea e aiuta il lettore a comprendere il significato del "Collegamento in rete in ambito rurale". L'opuscolo offre una panoramica della politica di sviluppo rurale dell'UE, analizzando come il collegamento in rete mediato dalla RESR possa contribuire a ottimizzare i risultati. L'opuscolo sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Vi invitiamo a condividerlo all'interno delle vostre reti e a distribuirlo in occasione dei vostri eventi.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

L'opuscolo della RESR può essere scaricato online. È disponibile in formato per stampa digitale o offset nella sezione pubblicazioni del sito web della RESR: https://enrd.ec.europa.eu/en/publications-and-media/promotional-material

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Liberare il potenziale dei PSR

A fine dicembre 2015 la Commissione europea aveva approvato la totalità dei 118 Programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali e nazionali e la sfida oggi è rappresentata dalla loro attuazione.

Un'apposita conferenza organizzata dalla RESR nel febbraio del 2016 ha scandagliato le opportunità a disposizione per far sì che i PSR possano rispondere alle esigenze locali e contribuire al meglio al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'UE.

Garantire la vitalità delle zone rurali, promuovere un'efficace cooperazione e assicurare la solidità del settore primario e agroalimentare figurano tra gli ambiti d'intervento più promettenti per esercitare un impatto positivo sul campo. La semplificazione delle procedure, lo sviluppo di capacità, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche (si veda la figura) sono alcune delle azioni specifiche individuate per attuare al meglio i PSR.

La RESR e le Reti rurali nazionali sono chiamate ad assistere le Autorità di gestione, gli organismi pagatori e le altre parti interessate in questo sforzo. Il punto di contatto della RESR continuerà a sostenere le attività di rete in questo senso, anche con eventi incentrati sui temi che la conferenza ha individuato come prioritari, quali i "criteri di selezione" e la "cooperazione LEADER/CLLD".

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per il materiale di riferimento, le presentazioni e i principali risultati della conferenza, compresi un rapporto integrale e un documento di sintesi sui temi salienti dell'incontro, si rimanda alla pagina dell'evento sul sito della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/en/en-rd-events-and-meetings/RDP-Conference-20160201

Sintesi di tutti i PSR disponibili online

Il punto di contatto della RESR ha pubblicato online le sintesi di tutti i Programmi di sviluppo rurale (PSR) nazionali e regionali relativi al periodo di programmazione 2014-2020.

Le parti interessate possono utilizzare tali documenti per una rapida panoramica del PSR del proprio territorio e confrontarla con gli altri PSR in Europa. Le sintesi sono disponibili sul sito della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/en/policy-in-action/rural-development-policy-in-figures/rdp-summaries-2014-2020

Rivista Rurale dell'UE n. 21

L'edizione no. 21 della Rivista Rurale dell'UE è incentrata sulle 'Risposte Rurali alle sfide in Europa'. Il focus è sul contributo che la politica di sviluppo rurale può fornire ad alcune delle sfide più pressanti che l'Europa si trova oggi ad affrontare.

Nello specifico, questa pubblicazione si concentra sulle risposte rurali alle seguenti sfide:

- fornire un accesso internet a banda larga nelle zone rurali;
- il cambiamento climatico a livello globale;
- l'attuale crisi dei rifugiati.

Inoltre, sono presentate le specifiche opportunità offerte da nuovi strumenti comunitari:

- l'approccio pluri-fondo allo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD);
- il fondo europeo per gli Investimenti strategici;
- la misura 16 'Cooperazione' del PSR 2014-2020.

https://enrd.ec.europa.eu/en/publications-and-media/eu-rural-review

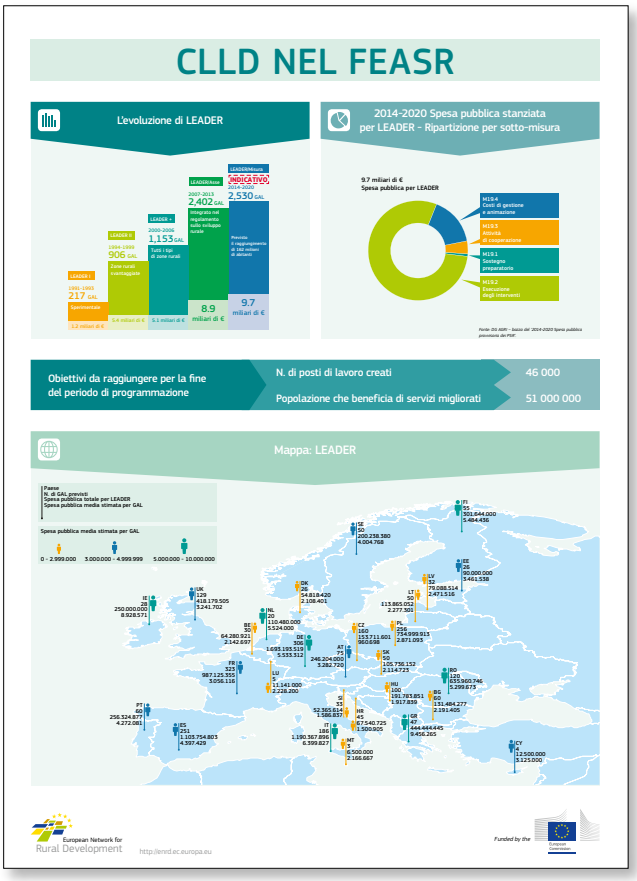
NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Sviluppo locale di tipo partecipativo plurifondo

Nell'ambito delle attività volte a sostenere una migliore attuazione dell'approccio LEADER/CLLD, lo sviluppo di capacità e la cooperazione, il punto di contatto della RESR ha realizzato due documenti che analizzano lo sviluppo locale di tipo partecipativo plurifondo nel periodo di programmazione 2014-2020.

- Un articolo dedicato a questo tema, pubblicato sulla **Rivista rurale dell'UE (n. 21)**, fa il punto sullo stato dell'arte nello sviluppo locale di tipo partecipativo finanziato in un'ottica plurifondo e su alcune strategie in fase di sviluppo, al fine di garantirne un'efficace applicazione nelle zone rurali.
- Una **infografica sul "CLLD nell'ambito del FEASR"** (si veda la figura) illustra l'evoluzione di LEADER, nonché il numero indicativo e le dotazioni di bilancio dei gruppi di azione locale (GAL) in Europa.

La grafica fa parte di una serie di materiali visivi sul CLLD plurifondo che interessano anche il "CLLD in Europa" e il CLLD nell'ambito dei singoli fondi: Fondo europeo per la pesca (FEAMP), lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale (FSE).



© ENRD CP, 2015

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per le infografiche sullo sviluppo locale di tipo partecipativo in Europa, tra cui il grafico di cui sopra "CLLD nell'ambito del FEASR", si rimanda al seguente indirizzo: https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/implementing-clld-across-esi-funds-edinburgh-uk-8-10-december-2015

Per lo sviluppo locale di tipo partecipativo in un'ottica plurifondo si rimanda all'articolo 4 del n. 21 della Rivista rurale dell'UE: http://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/publi-enrd-rr-21-2016-en.pdf

Eventi LEADER/CLLD

La RESR ha organizzato un ciclo di eventi per promuovere lo scambio di esperienze pratiche e lo sviluppo di capacità delle autorità preposte all'attuazione di LEADER.

- Il terzo incontro del sottogruppo "Sviluppo locale LEADER/CLLD" del 16 febbraio verteva sugli approcci per semplificare l'attuazione, la valutazione e l'innovazione.
- Un seminario dal titolo "Opzioni semplificate in materia di costi (OSC) nello sviluppo locale LEADER/CLLD" ha analizzato la progettazione e l'attuazione delle OSC, con particolare riferimento al "sostegno preparatorio" e ai "costi di gestione e animazione".
- Un seminario dal titolo "Progetti 'ombrello' nell'ambito dello sviluppo locale LEADER/CLLD" ha permesso uno scambio di esperienze pratiche sulle sfide e le opportunità per la definizione e l'attuazione di progetti "ombrello".
- Un seminario dedicato all'inclusione sociale ha analizzato lo sviluppo locale LEADER/CLLD e la creazione di reti, nonché gli strumenti e le pratiche in grado di favorire l'integrazione di gruppi emarginati nelle zone rurali.

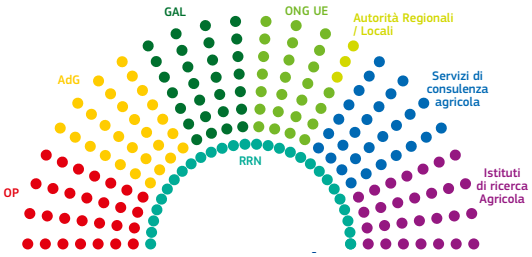
Il punto di contatto della RESR continuerà a promuovere lo scambio e la raccolta di buone pratiche per sostenere una realizzazione più agevole ed efficace dello sviluppo locale di tipo partecipativo. Il prossimo seminario sullo sviluppo di capacità, che si terrà il 14 giugno 2016, sarà dedicato alla cooperazione in materia di sviluppo locale LEADER/CLLD.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per il materiale e i risultati degli eventi si veda la sezione "Eventi" sul sito web della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/en/news-events/events/

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

2ª Assemblea delle reti rurali



La 2ª Assemblea delle Reti rurali si è tenuta a Bruxelles il 26 novembre 2015. I delegati hanno discusso sulle priorità e sugli indirizzi futuri della RESR e della rete PEI-AGRI, con particolare riferimento alle modalità per contribuire alla creazione di zone rurali intelligenti e competitive e far avanzare l'economia verde.

L'assemblea, in quanto organo di governo strategico delle reti rurali, può svolgere un ruolo importante nell'individuazione di soluzioni per ovviare ai principali ostacoli che le parti interessate incontrano nell'attuazione della politica di sviluppo rurale.

L'Assemblea ha evidenziato come un attivo coinvolgimento nelle attività di rete, a livello europeo, possa fare la differenza nel garantire un'efficace attuazione dei PSR recentemente adottati e, di conseguenza, nell'ottimizzare i risultati a beneficio delle zone rurali.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Informazioni dettagliate sulle riunioni dell'Assemblea sono disponibili nella sezione "Eventi passati" del sito della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/en/news-events/events/past

3°e 4° incontro del gruppo direttivo delle reti rurali

I due incontri del Gruppo direttivo delle reti rurali, svoltisi nell'ottobre del 2015 e nel marzo del 2016, hanno assicurato il follow-up e il coordinamento delle attività della RESR, della rete PEI-AGRI e dei sottogruppi dell'Assemblea.

Recentemente l'attenzione si è spostata in modo specifico sulle modalità per garantire efficaci sinergie tra queste due reti europee, nonché su un proficuo coinvolgimento delle parti interessate in una maggiore diffusione e utilizzo dei risultati.

I membri del comitato direttivo sono giunti alla conclusione che la chiave del successo a tale proposito sia da ricercare in un'efficace comunicazione e hanno inoltre posto l'accento sulla necessità di definire con maggior chiarezza i diversi obiettivi e i gruppi destinatari dei singoli incontri e dei gruppi di lavoro di entrambe le reti europee. È stata altresì auspicata la produzione di materiale più adatto alla comunicazione, tra cui brevi relazioni e video. Le reti nazionali, interfacciandosi con le parti interessate rurali presenti sul territorio, hanno un importante ruolo da svolgere in merito.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Informazioni dettagliate sulle riunioni del gruppo direttivo, fra cui presentazioni, contributi e relazioni, sono disponibili nella sezione "Eventi passati" del sito della RESR: http://enrd.ec.europa.eu/en/news-events/events/past

© ENRD CP, 2016

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

AGGIORNAMENTI DALL' HELPDESK PER LA VALUTAZIONE

Valutazione delle reti rurali nazionali (RRN): soluzioni creative dagli Stati membri

Le reti rurali nazionali (RRN) rappresentano un importante canale per favorire l'incontro tra le amministrazioni e le organizzazioni che operano nell'ambito dello sviluppo rurale a livello degli Stati membri.

La valutazione delle RRN consente di analizzare l'esito degli interventi condotti negli Stati membri e il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi della politica dell'Unione. Le valutazioni permettono di formulare raccomandazioni finalizzate a incrementare l'efficacia e l'efficienza delle operazioni e ad assicurare un corretto utilizzo dei fondi, garantendo così agli occhi delle parti interessate e dei contribuenti trasparenza e senso di responsabilità.

Le esperienze raccolte negli Stati membri dall'Helpdesk europeo di valutazione per lo sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 mostrano che sebbene la valutazione delle RRN possa rivelarsi problematica, le metodologie possono sempre essere potenziate e contribuire a migliorare il rendimento dei Programmi di sviluppo rurale (PSR).

ITALIA: UNA NUOVA VALUTAZIONE PER UN RENDIMENTO MIGLIORE

L'Italia ha 21 PSR e tutti devono tener conto di diverse parti interessate e diversi livelli di attuazione: una situazione impegnativa per il Programma Rete rurale nazionale (PRRN) che deve rispondere efficacemente alle esigenze di tutti. Questa complessità rappresenta una sfida sia per il valutatore, sia per l'Autorità di gestione (AdG). Gli indicatori iniziali, definiti nella fase di progettazione del Programma rete, non sono bastati a cogliere questa complessa realtà.

È stato quindi istituito un gruppo di lavoro specifico, composto da un valutatore, dall'AdG e dalle parti interessate, al fine di tenere in debito conto anche i dettagli e tarare con maggior precisione la dimensione della rete e la capacità del programma. Questa proficua collaborazione ha permesso di definire una nuova serie di indicatori per il PRRN che, puntando maggiormente su indicatori di output e di risultato, ha creato un nesso concreto con la logica di intervento del programma.

L'analisi nei social network ha svolto un ruolo fondamentale nella razionalizzazione dei sistemi di monitoraggio, consentendo un maggior coinvolgimento delle parti interessate e favorendo, in ultima analisi, una progettazione più proficua per un maggior rendimento nei successivi periodi di programmazione mostrando i prodotti di maggior successo.

FINLANDIA: AIUTARE LE RRN A RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI

Raccogliere dati e informazioni sulle attività delle RRN è essenziale per valutarne il rendimento. In Finlandia, l'autovalutazione è stata una componente basilare del processo valutativo.

I partecipanti alla RRN finlandese hanno periodicamente inviato per via elettronica un feedback sui contenuti tecnici e sul proprio grado di soddisfazione. Ogni due anni è stata inoltre condotta un'indagine presso i gruppi di interesse per conoscere la loro opinione sulle attività della RRN e dell'USR. La relazione annuale ha raffrontato le attività dell'USR con i principali obiettivi, tenendo in debita considerazione i punti di vista dei partecipanti alla rete.

Le attività di autovalutazione della Finlandia hanno fornito preziose informazioni supplementari che hanno permesso ai valutatori di colmare la mancanza di dati e aiutare le reti a raggiungere i loro obiettivi.

ORIENTAMENTI FUTURI PER IL SUCCESSO

Le valutazioni sono una buona occasione per individuare le potenziali carenze e, di conseguenza, migliorare la struttura e le prestazioni del programma, come si è visto nel caso dell'Italia. Le fonti di informazioni supplementari colmano le lacune di dati e possono rendere le valutazioni più consistenti come nel caso della Finlandia, consentendo di formulare raccomandazioni più efficaci per migliorare l'operato delle RRN.

L'Helpdesk di valutazione è attualmente impegnato nella stesura di linee guida per la valutazione delle RRN ad uso dei valutatori, che possono tuttavia offrire preziose indicazioni anche per la gestione dei processi valutativi e delle autovalutazioni. Inoltre, le buone pratiche e i programmi di formazione offrono agli Stati membri varie opzioni per raggiungere risultati più consistenti e dimostrare come le valutazioni siano un importante strumento di governance per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Articolo pubblicato nella Newsletter dell'Helpdesk di valutazione: "Building capacities for planning evaluation of Local Development Strategies": https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/newsletter-en-0409-web.pdf

Linee guida per la valutazione delle RRN: https://enrd.ec.europa.eu/en/evaluation/european-evaluation-helpdesk-rural-development/evaluation-helpdesks-publications

Buone pratiche in materia di valutazione: https://enrd.ec.europa.eu/en/evaluation/european-evaluation-helpdesk-rural-development/good-practice-workshops

Formazione in materia di valutazione: https://enrd.ec.europa.eu/en/evaluation/european-evaluation-helpdesk-rural-development/capacity-building-activities

Secondo numero del bollettino di informazione "Rural Evaluation News": http://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/newsletter_2-en_2502_0.pdf

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

ULTIME NOTIZIE DAL PEI-AGRI

Mutuo apprendimento tra agricoltori e ricercatori

"L'agricoltura del futuro sarà un'agricoltura della conoscenza. Al centro di questi cambiamenti non vi sarà solo la ricerca, ma anche i servizi di consulenza, le fattorie didattiche, le organizzazioni e le reti di agricoltori. Il nostro compito è assicurarci che il cambiamento avvenga nel migliore dei modi", ha dichiarato il Commissario europeo Phil Hogan, intervenendo in occasione del seminario PEI-AGRI sui sistemi della conoscenza in agricoltura.

PENSARE FUORI DAGLI SCHEMI PER LA CO-COSTRUZIONE E LA CONDIVISIONE DEL SAPERE

Gli approcci che promuovono lo scambio delle conoscenze, l'apprendimento e l'innovazione in agricoltura mutano rapidamente. Soluzioni nuove e più efficaci per condividere il sapere e le competenze sono oggi essenziali per continuare a garantire la competitività del comparto agricolo e agroalimentare e la vitalità delle zone rurali del XXI secolo. Agricoltori, ricercatori, consulenti e aziende devono collaborare e condividere le informazioni necessarie. Pensare fuori dagli schemi è la chiave del successo.

Nuovi strumenti e metodi sono già in uso per migliorare lo scambio di conoscenze, l'apprendimento e l'innovazione in ambito agricolo, forestale e dello sviluppo rurale. I "campi sperimentali" del Regno Unito, ad esempio, dove oltre 750 agricoltori hanno testato e sviluppato nuovi strumenti e tecniche in veri e propri "laboratori di campo", si stanno oggi allargando in una rete più capillare di attività di ricerca, promosse dagli stessi agricoltori, denominata "Agricoltori innovativi". In Finlandia, la stampa specializzata sperimenta nuove vie, compreso il ricorso sempre più frequente a internet e ai social media.

Sebbene molti paesi e moltissimi agricoltori siano attivi in questo senso, in Europa vi sono ancora ampi margini di manovra per migliorare i flussi di conoscenza in agricoltura.

È possibile rispondere in maniera più efficace ai bisogni di conoscenza delle aziende agricole. Una conclusione cui sono giunti gli stessi coltivatori nel corso del seminario affermando, ad esempio, che "I ricercatori potrebbero imparare di più dalle aziende agricole e fornire soluzioni pratiche".

La chiave, dunque, è la cosiddetta "innovazione interattiva" dove agricoltori, consulenti, ricercatori e altri soggetti lavorano fianco a fianco, coniugando saperi diversi e sviluppando nuove idee. Per farlo, sono disponibili varie sovvenzioni: i gruppi operativi PEI possono fruire di un finanziamento da parte dei Programmi di sviluppo rurale, mentre Horizon 2020, il Programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, sostiene reti tematiche e progetti presentati da più soggetti.

Le nuove soluzioni non saranno condivise solo all'interno della comunità interessata, ma verranno diffuse anche tramite la rete europea PEI-AGRI. Occorre far buon uso di risorse limitate e sarebbe auspicabile che la risposta a un problema elaborata da un agricoltore e da un ricercatore polacchi potesse essere condivisa con un'azienda agricola italiana che affronta un problema analogo.

Come ha dichiarato il Commissario europeo Phil Hogan nelle sue conclusioni: "Oggi, per far fronte alla complessità cui siamo confrontati, dobbiamo sfruttare tutte le intelligenze di cui disponiamo: scientifica, organizzativa e pragmatica. Per noi, innovazione è un'idea messa in pratica con successo."

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Seminario PEI-AGRI "Promuovere la creatività e l'apprendimento attraverso i sistemi della conoscenza in agricoltura e l'innovazione interattiva": http://ec.europa.eu/eip/agriculture/node/1336

© Innovative Farmers

Visita sul campo alla fattoria Doff Farm (UK) di un gruppo di agricoltori innovativi.

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

NOTIZIE DALL'UE

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici

Il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), varato nel 2015, può fornire un importante contributo agli obiettivi dello sviluppo rurale nell'ambito del processo di attuazione del "piano di investimenti per l'Europa" della Commissione europea. Il coordinamento strategico tra il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il FEIS si rivela particolarmente pertinente per le parti interessate della RESR.

Alcune recenti attività dell'UE e della RESR hanno evidenziato le concrete possibilità di coniugare i fondi per migliorare i risultati sul campo. Un nuovo opuscolo dell'UE spiega come abbinare i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) al fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), mentre la Rivista rurale dell'UE (n. 21), nel suo articolo sul FEIS, illustra il fondo, i relativi strumenti di sostegno e le modalità di utilizzo in complementarità con il FEASR.

Il punto di contatto della RESR ha organizzato due seminari sulle tematiche correlate al FEIS (23 febbraio e 19 aprile 2016) e continuerà a lavorare per individuare i possibili vantaggi del FEIS per le zone rurali.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Opuscolo "Complementarità tra i Fondi strutturali e di investimento europei e il Fondo europeo per gli investimenti strategici":
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/thefunds/fin_inst/pdf/efsi_esif_compl_en.pdf

Scheda informativa sullo stato di attuazione del sostegno FEIS per il settore agricolo:
https://ec.europa.eu/priorities/sites/beta-political/files/sector-factsheet-agriculture_en.pdf

Seminari della RESR sulle tematiche correlate al FEIS:
http://enrd.ec.europa.eu/en/news-events/events/past

I Fondi strutturali e di investimento europei

La Commissione europea ha creato nuovi strumenti online per migliorare l'accesso, l'utilizzo e la trasparenza dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE).

Una **piattaforma per la ricerca dei dati** online consente un facile accesso alle informazioni relative al finanziamento e ai risultati attesi nell'ambito di tutti i fondi SIE, permettendo così agli utenti di ricercare le informazioni per tema, Stato membro o fondo.

Una community online invita chi si occupa della gestione dei Fondi e i beneficiari a condividere idee sulla semplificazione e la riduzione dell'iter amministrativo nell'attuazione dei Fondi SIE.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Piattaforma per la ricerca dati dei Fondi SIE: https://cohesiondata.ec.europa.eu/

Per condividere il proprio parere sui Fondi SIE: https://ec.europa.eu/futurium/en/simplify-esif

Guida su come evitare gli errori più comuni nei progetti finanziati nell'ambito dei Fondi SIE:
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/guidance_public_proc_en.pdf

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

Piano d'azione dell'EU sull'economia circolare

La Commissione europea ha recentemente adottato un nuovo "Pacchetto sull'economia circolare" che prevede un'ampia gamma di misure volte a garantire un'economia europea più efficiente in termini di risorse. Il pacchetto prevede interventi e finanziamenti mirati per rafforzare la competitività, creare nuovi posti di lavoro e stimolare una crescita sostenibile.

Uno dei principali aspetti del pacchetto, di particolare interesse per le zone rurali, è l'attenzione riservata alla riduzione dei rifiuti lungo l'intera filiera. L'obiettivo è quello di sostenere un processo che consenta di garantire "l'anello mancante" nel ciclo di vita dei prodotti, incrementandone il riciclaggio e il riutilizzo, così da mantenere quanto più a lungo possibile il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse.

© European Union

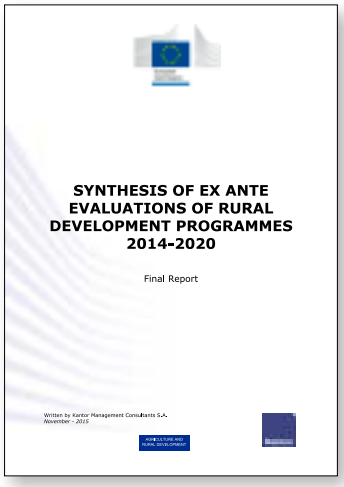
PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Si vedano la scheda informativa "Pacchetto sull'economia circolare:" e le relative domande e risposte:
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-6203_en.htm

Ultimi aggiornamenti sull'economia circolare dell'UE:
http://ec.europa.eu/priorities/jobs-growth-and-investment/towards-circular-economy_en

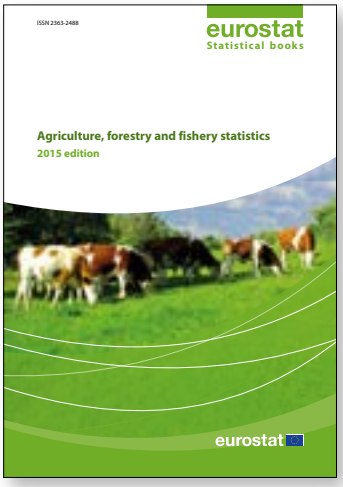
Pubblicazione PEI-AGRI "Opportunities for agricolture and forestry in the circular economy" [Economia circolare: opportunità per il settore agricolo e forestale]: https://ec.europa.eu/eip/agriculture/sites/agri-eip/files/eip-agri_ws_circular_economy_final_report_2015_en.pdf

Guide e pubblicazioni dell'UE



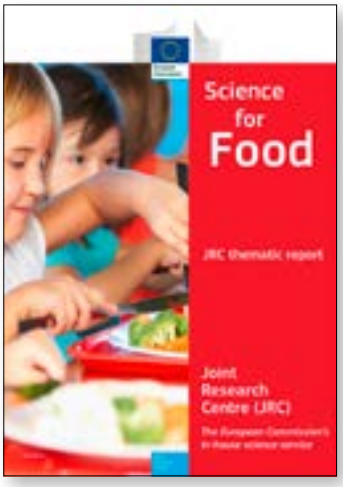
ISBN 978-92-79-44599-6

La relazione presenta una disamina dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) in termini di: metodologie per definirne l'incidenza; meccanismi di controllo e verifica; coerenza con i pilastri della PAC; i nessi tra le misure dei PSR e gli obiettivi della strategia Europa 2020.



ISBN 978-92-79-50758-8

Questa pubblicazione a cura di Eurostat, l'Ufficio statistico dell'UE, analizza i dati sulla produzione, le dimensioni e la struttura delle aziende agricole e i prezzi dei prodotti del comparto nell'UE. Include una sezione specifica sull'andamento delle statistiche relative ai prodotti caseari negli ultimi trent'anni.



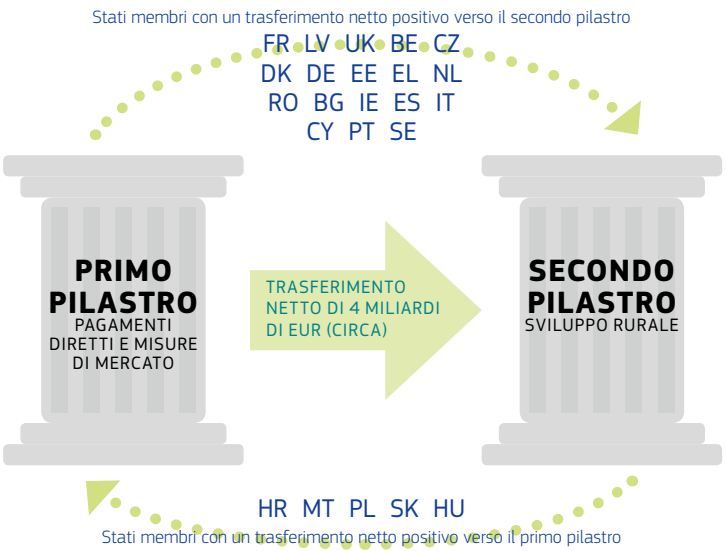
ISBN 978-92-79-46013-5

Questa relazione tematica, a cura del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea, illustra il contributo scientifico dell'UE alla sicurezza alimentare, analizzando come garantire al meglio una produzione agroalimentare vitale, una gestione sostenibile delle risorse naturali e uno sviluppo territoriale equilibrato.

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

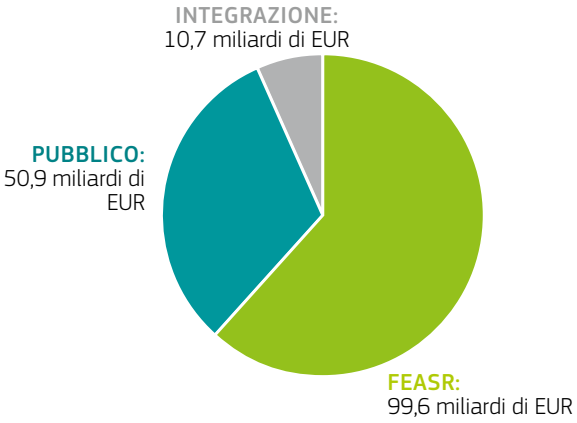
Infografiche – Programmi di sviluppo rurale 2014-2020

STORNI TRA I PILASTRI DELLA PAC

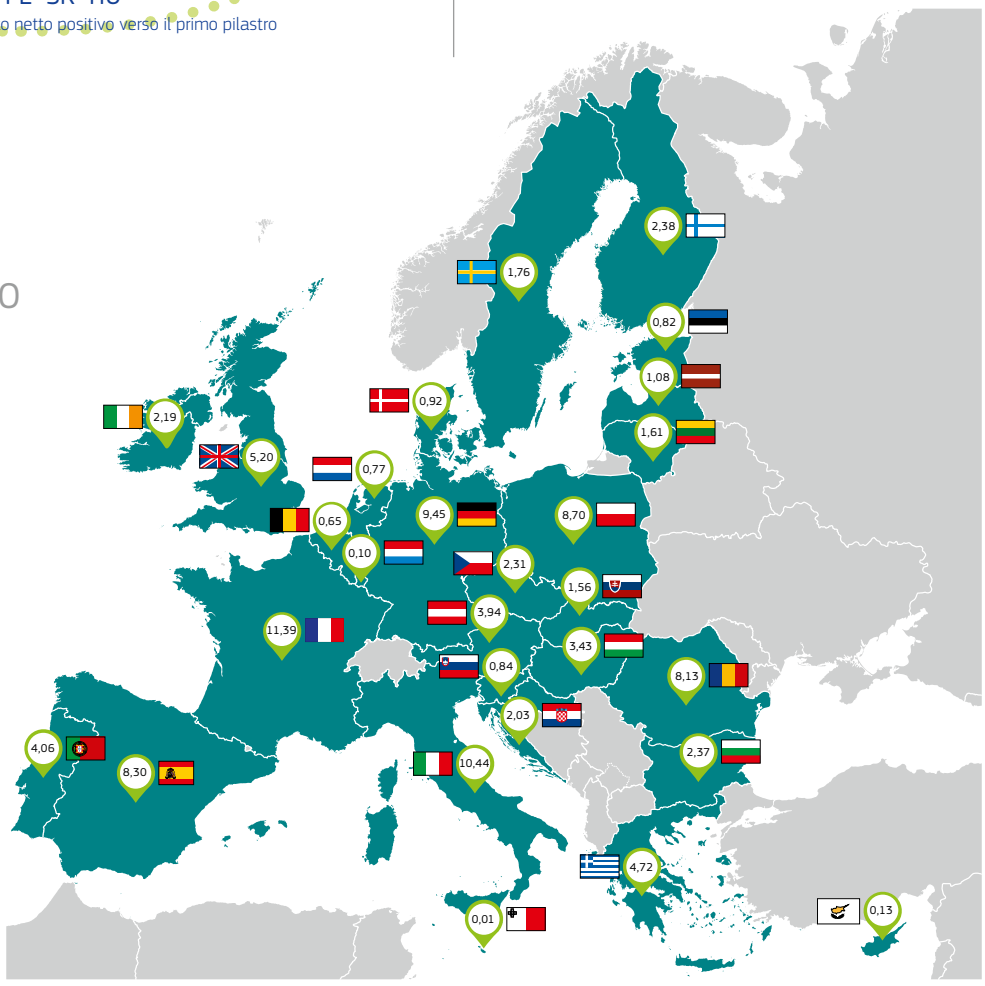


FINANZIAMENTO PUBBLICO COMPLESSIVO

161,2 miliardi di EUR



FINANZIAMENTO FEASR 2014-2020 PER STATO MEMBRO (MILIARDI DI EUR)



* Fonte: Commissione europea, DG AGRI, situazione al gennaio 2016

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI

OBIETTIVI COMUNI AGGREGATI PER PRIORITÀ DELL'UE*

Il Regolamento di esecuzione del FEASR definisce un insieme di indicatori comuni di obiettivo per tutti i PSR, consentendo così di definire obiettivi aggregati. Questi ultimi non comprendono gli specifici obiettivi addizionali eventualmente definiti nei singoli PSR.

PRIORITÀ 1
TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE E INNOVAZIONE

- **15 000** Misura 16 **Operazioni di "Cooperazione"**
- **3,9 milioni di persone formate** nell'ambito della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"

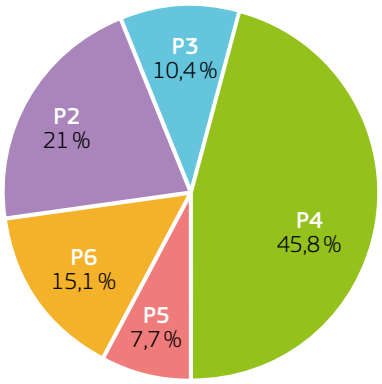
PRIORITÀ 2
REDDITIVITÀ E COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

- **335 000** aziende agricole che fruiscono del sostegno finanziario per investimenti di **ristrutturazione** o **ammodernamento**
- **176 000** aziende agricole che ricevono sostegno per un piano di sviluppo d'impresa per **giovani agricoltori**

PRIORITÀ 3
ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE E GESTIONE DEI RISCHI

- **296 800** aziende agricole che ricevono sostegno per partecipare a **regimi di qualità**, rmercati locali e **filiere corte**, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori
- **644 500** aziende agricole che partecipano a **regimi di gestione dei rischi**

DOTAZIONE FINANZIARIA PER PRIORITÀ**



PRIORITÀ 4
RIPRISTINARE, PRESERVARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI

- **17,7 %** di terreni agricoli e 3,4 % di foreste/altri terreni boschivi oggetto di contratti di gestione a sostegno della **biodiversità**
- **15 %** di terreni agricoli e 4,2 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la **gestione idrica**
- **14,3 %** di terreni agricoli e 3,5 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la **gestione del suolo**

PRIORITÀ 5
ECONOMIA EFFICIENTE SOTTO IL PROFILO DELLE RISORSE E RESILIENTE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- **15,3 %** di terreni irrigui passati a **sistemi di irrigazione** più efficienti
- **2,8 miliardi di EUR** di investimenti per l'**efficienza energetica**
- **7,7 %** di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a **ridurre le emissioni di gas a effetto serra** e/o ammoniaca
- **2,7 miliardi di EUR** di investimenti nella produzione di **energia rinnovabile**
- Investimenti che interessano **921 milioni di unità di bestiame adulto** per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e ammoniaca
- **1,8 %** di terreni agricoli e boschivi oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al **sequestro e conservazione del carbonio**

PRIORITÀ 6
INCLUSIONE SOCIALE E SVILUPPO ECONOMICO

- **73 000** **posti di lavoro creati** nell'ambito dei progetti finanziati
- **22,6 %** della popolazione rurale che beneficia di **migliori servizi**/ infrastrutture
- **54 %** della popolazione rurale interessata da **strategie di sviluppo locale** CLLD
- **44 000** **posti di lavoro creati** nell'ambito dei progetti finanziati (CLLD)
- **18 milioni** di persone che beneficiano di infrastrutture o **servizi TIC** potenziati

*Fonte: PSR AGRI, marzo 2016. Gli indicatori di obiettivo espressi in % si riferiscono ai PSR che hanno programmato i relativi settori prioritari.
** Il calcolo non tiene conto dell'Assistenza tecnica.

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

COP21 e agricoltura

Ben Lilliston

COP21

La Conferenza delle parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21) si è svolta a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015.

La Conferenza ha negoziato l'Accordo di Parigi, un accordo globale sul contenimento dei cambiamenti climatici sottoscritto da 195 governi.

Il termine "agricoltura" è pesantemente assente dal nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici firmato a Parigi nel dicembre del 2015. Un chiaro indirizzo sul contenimento, a livello internazionale, delle emissioni di gas serra (GHG) prodotte in agricoltura e sul sostegno a pratiche agricole più resilienti al clima è ancora un tema troppo scottante sul piano politico per molti governi. Un ostacolo che dovrà necessariamente essere superato.

Ben Lilliston*
Direttore per le Strategie aziendali e i cambiamenti climatici presso l'Istituto per le politiche agricole e il commercio (IATP) negli Stati Uniti.

* Il presente articolo è basato su un post pubblicato dall'autore su un blog. La versione integrale del testo è disponibile al seguente indirizzo: www.iatp.org/blog/201512/plotting-the-course-cop21-and-agriculture

Il peso dell'agricoltura nel dibattito sul cambiamento climatico è chiaro. Il consorzio CGIAR, un'organizzazione internazionale per la ricerca agraria, calcola che un terzo delle emissioni prodotte sul pianeta siano imputabili al sistema alimentare mondiale.(1) Da un recente rapporto dell'associazione Global Justice Now emerge che tre grandi gruppi internazionali dell'agroalimentare hanno un'impronta climatica maggiore di molti paesi.(2)

Nonostante l'importanza della questione, la decisione di escludere l'agricoltura, almeno temporaneamente, dall'accordo sul clima della COP21 non ha destato sorpresa. Trovare un terreno di intesa comune sull'agricoltura e la sicurezza alimentare nei consessi internazionali è notoriamente cosa ardua.

Questa totale chiusura è dovuta in larga misura all'enorme potere politico ed economico di una manciata di multinazionali dell'agroalimentare, scarsamente interessate alle nuove regole che non si adattano al loro attuale modello di business. Vi è una forte resistenza nei confronti dei nuovi regolamenti che riguardano i comparti dell'agroalimentare, grandi produttori di emissioni di GHG, in particolare le grandi multinazionali dei fertilizzanti e della carne.

LE IMPLICAZIONI DELLA COP21 IN AGRICOLTURA

Sebbene non vi siano riferimenti espliciti, molti elementi dell'accordo della COP21 esercitano comunque importanti ripercussioni sull'agricoltura:

- **Parametri di riferimento più stringenti per orientarsi nel caos del clima**: i paesi hanno concordato di contenere l'innalzamento delle temperature globali a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, un limite più stringente rispetto ai 2 °C precedentemente discussi. Nel settore agricolo, già alle prese con gli effetti del cambiamento climatico, la definizione di questo limite più rigoroso dovrebbe recare vantaggi a quanti cercano di adattarsi a condizioni meteorologiche estreme. Questo obiettivo più ambizioso richiederà necessariamente, e in tempi brevissimi, una maggiore riduzione delle emissioni imputabili all'agricoltura.
- **Intensificare gli impegni nazionali non vincolanti sul clima**: gli impegni assunti a livello nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2025 o il 2030, i cosiddetti INDC (Intended Nationally Determined Contributions), sono basilari per l'accordo sul clima. L'80 % circa di tali contributi volontari nazionali include l'agricoltura o l'alimentazione, politiche che coprono sia le emissioni legate all'agricoltura, sia l'adattamento al cambiamento climatico.(3)
- **Ancora favoriti i mercati del carbonio a scarso rendimento**: l'accordo continua a sostenere la creazione e l'ampliamento dei mercati del carbonio come strumento per consentire ai paesi di soddisfare i propri obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG. Sino ad oggi, tuttavia, questi mercati hanno ampiamente dimostrato la loro incapacità di favorire una tariffazione del carbonio tale da ridurre le emissioni di gas serra. Lo IATP ha illustrato i cinque motivi per cui i mercati del carbonio non potranno rivelarsi efficaci in agricoltura e come questi progetti di compensazione non siano adatti alle piccole aziende agricole, ma servano più agli sviluppatori

(1) www.nature.com/news/one-third-of-our-greenhouse-gas-emissions-come-from-agriculture-1.11708

(2) www.globaljustice.org.uk/resources/silent-deadly-estimating-real-climate-impact-agribusiness-corporations

(3) https://cgspace.cgiar.org/rest/bitstreams/63683/retrieve

© Tim Hudson

Un'economia resistente ai cambiamenti climatici in ambito agricolo, alimentare e forestale è una delle priorità della politica di sviluppo rurale dell'UE.

di progetto che agli agricoltori partecipanti.[4]

- **Avvio di iniziative volontarie sulla gestione del suolo**: l'agricoltura è un tema incluso in molte delle iniziative volontarie avviate in riferimento ai negoziati della COP, il cosiddetto "Programma d'azione Lima-Parigi". Tra queste, l'iniziativa francese "4 per 1000"[5] ampiamente pubblicizzata, che ha puntato sull'agroecologia e le pratiche agroforestali per la cattura e lo stoccaggio del carbonio nel suolo. Vari paesi, istituti di ricerca e ONG vi hanno già aderito. Tuttavia, molti nodi rimangono ancora da sciogliere rispetto all'attuazione sul campo di questa iniziativa, al grado di partecipazione delle organizzazioni di coltivatori e della società civile e alle possibili fonti di finanziamento.[6]

I programmi nazionali per l'agricoltura dovranno necessariamente prestare una maggiore attenzione al tema della resilienza ai cambiamenti climatici in questo ambito.

QUALI PROSPETTIVE PER L'AGRICOLTURA E IL CLIMA?

L'accordo globale sul clima non affronta le spinose questioni di come ridurre le emissioni agricole di gas serra nei sistemi industriali che utilizzano fertilizzanti di sintesi e negli impianti di lagunaggio a cielo aperto dei reflui zootecnici nella fase di transizione verso sistemi più resistenti ai cambiamenti climatici, né specifica quali siano questi sistemi agricoli più resilienti.

Analogamente a quanto avvenuto nel settore dell'energia con le grandi compagnie petrolifere e del carbone, le potenti multinazionali dell'agroalimentare siederanno al tavolo delle trattative per proteggere i propri interessi nell'ambito della futura politica sul clima. Al contempo, cresce il sostegno internazionale per l'agroecologia, un approccio che attribuisce un ruolo più centrale agli agricoltori e che lo IATP ha fortemente caldeggiato.[7]

L'accordo di Parigi ha gettato le basi per un dibattito che si andrà sempre più allargando sulla via da seguire in agricoltura, in un mondo dal clima imprevedibile. Un dibattito che dovrebbe svilupparsi a livello nazionale con l'adozione e il rafforzamento degli INDC da parte dei singoli paesi e, sulla scena internazionale, con le discussioni sulla sicurezza alimentare e i finanziamenti per la lotta ai cambiamenti climatici.

I programmi agricoli nazionali e le norme che disciplinano gli scambi commerciali a livello regionale e internazionale, che spesso costituiscono un freno alla politica sul clima, dovranno necessariamente dedicare una maggiore attenzione al tema della resilienza ai cambiamenti climatici in agricoltura. Per vincere la sfida che il clima pone al "sistema agricoltura", i governi dovranno osare molto di più di quanto non abbiano fatto a Parigi.

Zero emissioni nette

L'accordo di Parigi fissa un obiettivo a lungo termine che prevede di raggiungere il traguardo delle zero emissioni nette nella seconda metà del secolo. Per zero emissioni nette si intende

la possibilità di compensare le emissioni con pratiche agricole o forestali che consentano la cattura del carbonio nel suolo.

Questo approccio è stato aspramente criticato da alcuni comitati della società civile perché considerato un modo per consentire alle industrie che inquinano di evitare di impegnarsi seriamente in una reale riduzione delle emissioni, confidando sulle misure compensative legate al suolo. Tali misure sono inaffidabili e potrebbero avere effetti negativi sugli agricoltori e sulle comunità a vocazione agricola o forestale, quali la "delocalizzazione" dalla terra.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.iatp.org

(4) www.iatp.org/documents/five-reasons-carbon-markets-won%E2%80%99t-work-for-agriculture

(5) http://newsroom.unfccc.int/lpaa/agriculture/join-the-41000-initiative-soils-for-food-security-and-climate

(6) http://www.iatp.org/blog/201512/what-to-make-of-the-soil-carbon-initiative-launched-in-paris

(7) www.iatp.org/documents/contribution-to-africa-regionalmeeting-on-agroecology

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Speranze per uno sviluppo locale di tipo partecipativo plurifondo

Geralt Llewelyn Jones

L'aspetto che più apprezzo quando partecipo alle conferenze dell'UE sullo sviluppo rurale o incontro altri GAL LEADER e FLAG è che ti rendi conto di non essere solo. Una recente conferenza FARNET dal titolo "Implementing CLLD across the ESI Funds" ha mostrato cosa possiamo – e dobbiamo – fare insieme per "attuare uno sviluppo locale di tipo partecipativo con il sostegno dei fondi SIE".

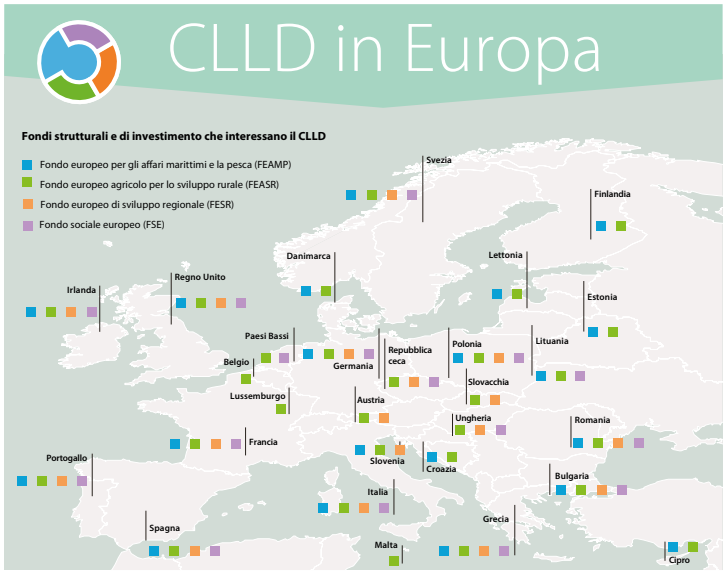
Geralt Llewelyn Jones è Direttore di Menter Môn, una società del terzo settore che opera principalmente per facilitare il rilancio economico delle zone rurali sull'isola di Ynys Môn (Anglesey), nel Galles (UK).
www.mentermon.com

LA CONFERENZA FARNET

La conferenza sullo Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), organizzata a Edimburgo (Regno Unito) dalla rete FARNET dall'8 al 10 dicembre 2015, era un incontro di Stati membri, una riunione di burocrati. Non pensavo che mi sarei sentito a casa, ma è successo! Non ha molto senso che mi senta più a mio agio, sul piano professionale, durante una conferenza europea di quanto non lo sia a casa mia, ma è proprio questo il bello dell'Unione europea.

L'incontro con colleghi come quelli dell'isola di Lesbo (Grecia) o degli Stati membri dell'Europa orientale mi ricorda che, dopo tutto, il nostro non è un lavoro così solitario. A ben guardarle, ci si rende conto che le sfide delle zone rurali del Galles non sono poi così diverse da quelle della Slovenia ed è fondamentale poterci confrontare e condividere le esperienze.

Come professionista dello sviluppo locale di tipo partecipativo, con vent'anni di esperienza alle spalle, sono rimasto davvero impressionato nel vedere l'approccio plurifondo così radicato nella progettazione dei programmi dell'Unione europea degli Stati membri e, in particolare, di quelli di recente adesione. Mi ha colpito vedere come la maggior parte dei delegati si confrontasse con quella specie di limbo dove lo sviluppo promosso dall'alto e l'approccio bottom-up s'incontrano. E mi sentivo anche profondamente grato per l'opportunità di condividere la mia personale esperienza su come riuscire a far sì che le parti interessate e le amministrazioni locali si stringano la mano quando riescono a incontrarsi, invece di entrare in collisione tra loro e causare scompiglio.



Negli Stati membri, l'approccio CLLD viene declinato nell'ambito di diversi fondi strutturali.

UNA RIFLESSIONE SUL LUNGO TERMINE

Tuttavia, provo ancora un senso di frustrazione per la miriade di valutazioni a breve termine. Per avere un'immagine precisa di quelli che possono essere gli effetti dello sviluppo di tipo partecipativo e di come LEADER possa informare e integrare i Fondi strutturali dobbiamo pensare a un processo valutativo a 10-20 anni.

Vedere i governi nazionali attribuire importanza allo sviluppo regionale e locale è stato incoraggiante, proprio in un momento in cui credevo avrebbero riaffermato i loro poteri dall'alto.

Nel preparare il mio intervento in vista della conferenza mi sono venute in mente due importanti considerazioni che desidero riportare in questa sede:

1. **Lo sviluppo locale di tipo partecipativo non può essere considerato un tenero orsacchiotto, ma deve essere visto come un pugile professionista**. Se lo facciamo, facciamolo bene! Alleniamolo perché l'economia locale possa crescere sul lungo periodo, invece di dipendere dalle politiche nazionali a breve termine, influenzate dalle prerogative delle aree urbane.
2. **Lo sviluppo locale di tipo partecipativo dà concretezza al concetto e alla visione dell'UE sul campo**, per strada, nei bar, nel quartiere. Oggi più che mai, l'Unione europea ne ha bisogno. È essenziale promuovere l'approccio CLLD. Dobbiamo perseverare, perché siamo ancora lontani dalla meta.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Conferenza FARNET di Edimburgo:
https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/implementing-clld-across-esi-funds-edinburgh-uk-8-10-december-2015

Ripensare la resilienza rurale

Karlheinz Knickel

Il progetto "RETHINK" ha analizzato le sinergie tra modernizzazione dell'agricoltura e sviluppo rurale sostenibile. Il suo messaggio di fondo: occorre dare più importanza al peso delle singole tipologie, degli stili e delle dimensioni dell'agricoltura per il raggiungimento degli obiettivi sociali.

Karlheinz Knickel è ricercatore associato presso l'Istituto di scienze agrarie e ambientali del Mediterraneo dell'Università di Évora (Portogallo) e presso l'Istituto per la Ricerca sullo sviluppo rurale dell'Università di Francoforte (Germania), nonché coordinatore scientifico del progetto RETHINK.

Da sempre mi interesso all'equilibrio tra performance economica, sostenibilità ambientale e progresso sociale e, in particolare, al suo ruolo per il futuro sviluppo dell'agricoltura, dei sistemi agroalimentari e delle zone rurali d'Europa.

IL PROGETTO "RETHINK"

Sono stato uno dei partner che hanno sviluppato il progetto di ricerca interdisciplinare "RETHINK", che ha fruito di fondi ministeriali di 14 paesi europei nell'ambito del programma comunitario "ERANET RURAGRI".

Il progetto RETHINK mira a promuovere una nuova comprensione delle relazioni tra modernizzazione delle aziende agricole e resilienza e prosperità delle comunità rurali. In tale ambito si è cercato di confrontare la complessità e la varietà delle sfide vissute in varie località rurali d'Europa. La base empirica della ricerca è costituita da una casistica di 14 studi in profondità, uno per ciascun paese partecipante.

Sono possibili traiettorie di sviluppo alternative, basate sulle risorse locali e sulla collaborazione transsettoriale.

Lezione RETHINK n. 1 – Per gli agricoltori è difficilissimo razionalizzare e far crescere la propria azienda a un ritmo sufficientemente rapido per competere con i prezzi più bassi dei produttori presenti sui mercati globali. È pressoché impossibile farlo attuando, al contempo, pratiche più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Inoltre, la concentrazione della produzione in talune regioni o aziende è direttamente correlata all'emarginazione di altre.

Lezione RETHINK n. 2 – Il finanziamento pubblico deve sostenere in maniera esplicita soluzioni a basso tenore di carbonio, efficienti sul piano delle risorse e in grado di garantire buone capacità di resilienza, fondate su valutazioni di rendimento delle aziende che vadano oltre la mera resa economica, tenendo conto di bisogni più ampi a livello della società e del valore dei beni pubblici.

Questo aiuterebbe le numerosissime piccole aziende agricole presenti in Europa a portare avanti processi di modernizzazione secondo traiettorie più resilienti, equilibrate, eque e inclusive.

Lezione RETHINK n. 3 – C'è molto da imparare dalle innovazioni promosse dagli agricoltori locali. Questi ultimi danno molto valore ai saperi esperienziali legati al territorio per la loro pertinenza e il loro efficace utilizzo delle risorse disponibili.

Di norma, questo patrimonio di conoscenze non gode del giusto riconoscimento presso le istituzioni formali (del sapere) in campo agricolo. Dobbiamo creare reti di conoscenza che agevolino processi più inclusivi e flessibili di costruzione, integrazione e condivisione del sapere.

Lezione RETHINK n. 4 – Le reti informali possono garantire un equilibrio tra interessi e approcci diversi, una componente essenziale per i progetti e le strategie di sviluppo rurale integrati. Ciò richiede necessariamente lo sviluppo di capacità a livello delle amministrazioni e delle parti interessate locali, nonché un supporto in termini di mediazione e facilitazione.

Le esperienze maturate nell'ambito di programmi pilota e iniziative promosse dalla base devono contribuire, in maniera più sistematica, all'elaborazione delle politiche decise ai livelli superiori.

La preparazione dei casi di studio analizzati nell'ambito di RETHINK ha comportato visite sul campo.

© RETHINK project

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni sul progetto, i 14 casi di studio e gli interventi presentati alla conferenza conclusiva del progetto RETHINK, svoltasi a Bruxelles il 2 dicembre 2015, vistare il sito: www.rethink-net.eu

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Parlamento rurale europeo 2015

Il Parlamento rurale europeo (PRE) ha puntato sull'organizzazione simultanea di 36 campagne nazionali in altrettanti paesi europei per promuovere una "risalita di idee" dalle comunità rurali. Momento culminante dell'azione è stata la seconda edizione del Parlamento rurale europeo svoltasi a Schärding (Alta Austria), dal 4 al 6 novembre 2015, cui hanno partecipato oltre 240 delegati di 41 paesi europei.

UNA CAMPAGNA DI SUCCESSO

Vanessa Halhead
Responsabile del coordinamento congiunto PRE-European Rural Community Alliance (ERCA)

Per la campagna 2015 del PRE abbiamo convogliato le energie delle reti LEADER e dei movimenti rurali nazionali di 36 paesi, dentro e fuori i confini dell'Unione europea.

Solo quattro Stati membri (Italia, Lussemburgo, Malta e la Regione fiamminga del Belgio) non erano presenti.

Tra i paesi terzi, abbiamo ricevuto molti contributi dai paesi dei Balcani occidentali, dall'Islanda e dalla Turchia e abbiamo tratto interessanti spunti dalle idee dei paesi del Mar Nero.

In occasione dell'incontro del PRE, l'assemblea ha ricevuto una relazione di 100 pagine dal titolo "TUTTA l'Europa vivrà", in cui erano sintetizzate le idee emerse da tutte le campagne nazionali.

APPROVAZIONE DEL MANIFESTO RURALE EUROPEO

Kirsten Birke Lund
Responsabile del coordinamento congiunto PRE-Associazione europea LEADER per lo sviluppo rurale (ELARD)

Sia in sessione plenaria, sia nell'ambito dei gruppi di lavoro, i partecipanti hanno discusso, punto per punto, la bozza del Manifesto rurale europeo. Il documento è stato approvato per acclamazione come espressione delle aspirazioni delle comunità rurali.

Il Manifesto è stato **tradotto in 27 lingue**, tutte pubblicate sulla pagina principale del sito del PRE. Il documento è stato inoltre ampiamente distribuito all'interno delle reti dei partner nazionali, agli organi digoverno nazionali e regionali, deputati, eurodeputati e in altre sedi, nonché pubblicizzato dai mezzi di informazione europei e nazionali.

l'Istituto Inter-Americano per la Cooperazione in Agricoltura (IICA) ha garantito la copertura della campagna e del Manifesto nel suo bollettino mensile, distribuito ai ministri dell'agricoltura e ad altre istituzioni di 34 paesi dell'America centrale e meridionale.

UNA CAMPAGNA CHE NON SI FERMA

Michael Dower
Responsabile del coordinamento congiunto PRE-PREPARE (Partenariato per l'Europa rurale)

Siamo fermamente decisi a fare in modo che il Manifesto non venga relegato su uno scaffale a coprirsi di polvere, come avviene per molte dichiarazioni programmatiche di altre conferenze. L'uso intenzionale di moltissimi verbi nella forma attiva è finalizzato a incentivare tutte le parti interessate – cittadini delle zone rurali, associazioni della società civile, imprenditori, enti locali, regionali e nazionali, istituzioni europee – ad agire per migliorare la vita delle comunità rurali.

Tali verbi attivi costituiscono il punto di partenza del nostro programma di intervento per il 2016-2017, che perseguiremo nell'ambito di un partenariato con le reti europee e numerosi partner nazionali. Saremo naturalmente aperti alla collaborazione con altre organizzazioni affini.

Il nostro obiettivo, nella prossima fase, è quello di estendere la rete ai 47 paesi membri del Consiglio d'Europa. Perché questa ambizione? Perché sappiamo che la forza risiede nella solidarietà e che lo scambio di idee reca vantaggi per tutti.

IL CARATTERE AGGREGANTE DEL PRE

Kristiina Tammets
Presidente dell'Associazione europea LEADER per lo sviluppo rurale (ELARD)

Sono lieta che ELARD collabori con ERCA e la rete PREPARE all'organizzazione del Parlamento rurale europeo. Si tratta di un'iniziativa unica perché dà voce ai bisogni e agli interessi delle popolazioni rurali d'Europa in una dichiarazione congiunta, il Manifesto rurale europeo. Il fatto che più di 240 persone di 41 nazioni abbiano potuto partecipare alla stesura del Manifesto è incredibile, oltre ad essere un'espressione di autentica democrazia.

Sono nate molte sinergie che mirano a favorire lo sviluppo integrato e sostenibile dell'Europa rurale. È importante riunire i saperi e le esperienze delle diverse parti d'Europa. Ogni incontro del Parlamento rurale europeo si terrà pertanto in un paese diverso, così da poter comprendere la vita rurale nella zona in cui ha sede l'evento. Se lo guardo dalla prospettiva di ELARD, non posso che sentire la grande forza aggregante del Parlamento rurale europeo che creare legami e collegamenti per i movimenti dei villaggi e i gruppi di azione locale LEADER.

IL CARATTERE INNOVATIVO DEL PRE

Professor Mark Shucksmith
Action for Communities in Rural England

Il Parlamento rurale europeo non corrisponde affatto all'immagine che solitamente si ha di un parlamento. Al centro c'è la voce delle popolazioni rurali, che afferma la necessità di una stretta collaborazione tra la società civile e i governi per affrontare le grandi sfide sociali. Il processo rispecchia la diversità dell'Europa rurale, ma riafferma al contempo valori comuni e una visione condivisa.

Lo spirito di profonda generosità che ha caratterizzato tutti i dibattiti e le discussioni è stato davvero straordinario e stimolante; ha rispecchiato, e al contempo generato, un sentimento di rispetto reciproco, di vitalità ed entusiasmo. Questo processo innovativo, fonte di ispirazione, può essere di grande interesse per i movimenti sociali e il rinnovamento della società in molti ambiti, non sono quello rurale.

SINERGIE OLTREOCEANO

Juliette Majot
Presidente dell'Institute for Agriculture and Trade Policy (IATP), Minneapolis (USA)

Un sincero ringraziamento per avermi dato l'opportunità di partecipare al Parlamento rurale europeo. Sperimentare in prima persona il profondo sentimento di generosità e lo spirito di quanti si sono riuniti per dare un futuro a un'Europa nuova, ha aperto uno squarcio di luce nell'oscurità dei recenti accadimenti.

La voce delle popolazioni rurali, così profondamente presente nella relazione "L'INTERA Europa vivrà", e i temi specifici articolati nel Manifesto, trovano profonda risonanza nelle idee dello IATP, e credo che saranno in sintonia anche con i membri dell'Assemblea rurale nazionale negli Stati Uniti.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.europeanruralparliament.com

© European Rural Parliament archive

I partner nazionali ed europei si riuniscono per discutere la prossima fase della campagna del Parlamento rurale europeo.

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Concorso per l'imprenditoria rurale in Lettonia

Liene Radzina

Favorire l'imprenditoria rurale è una delle attività prioritarie della rete rurale lettone. Un concorso annuale, in particolare, offre agli imprenditori rurali under-40 assistenza alla pianificazione e sostegno finanziario.

Liene Radzina
coordinatrice dell'Unità di sostegno alla rete della RRN lettone.

Il Centro lettone di formazione e consulenza rurale gestisce sia la Rete rurale nazionale (RRN), sia l'Unità della rete delle zone di pesca del paese. Questo ci consente un approccio integrato allo sviluppo economico locale, puntando su una stretta e coordinata cooperazione tra le parti interessate.

PROMUOVERE L'IMPRENDITORIA

Sin dalla nostra creazione nel 2008 abbiamo annoverato tra le nostre priorità l'assistenza agli imprenditori, in particolare i giovani imprenditori. Questo perché l'emigrazione giovanile ha un effetto devastante sullo sviluppo delle zone rurali in Lettonia.

Amministriamo il programma "Sostegno all'imprenditoria giovanile nelle zone rurali", ma non fatevi ingannare dal nome: il programma è aperto a tutti i "giovani" imprenditori under-40! Ogni anno, più di 200 persone prendono parte a una formazione di cinque giorni sui fondamenti del business, tra cui analisi di mercato, pianificazione finanziaria, marketing, contabilità, capacità di presentazione e business plan.

Uno dei principali vantaggi dell'iniziativa è la sua accessibilità sull'intero territorio nazionale, in modo che anche i giovani delle regioni più periferiche possano parteciparvi. Per non dimenticare la possibilità di accedere alla consulenza di esperti e ricorrere all'affiancamento di un tutor, mentre un'altra importante risorsa per i partecipanti è l'apprendimento tra pari e l'instaurarsi di nuove reti di relazioni.

I partecipanti vengono seguiti da vicino nel processo di valutazione e sviluppo delle rispettive idee imprenditoriali. Di norma, una cinquantina presenta poi la propria idea al concorso annuale "Lunga vita alle campagne!" che mette in palio aiuti all'avviamento per le proposte migliori.

Le start-up vincitrici possono anche accedere a programmi complementari. Grazie al nostro "Programma per la promozione delle attività economiche nelle zone rurali", ad esempio, gli imprenditori possono fruire della consulenza di esperti del proprio settore per far crescere l'attività o migliorarne i risultati.

Siamo molto interessati a conoscere esperienze analoghe o approcci alternativi promossi da altri colleghi e reti che promuovono l'imprenditoria rurale nell'UE.

© Immerman Woodworks

Un esempio vincente

Nel 2015 Arturs Immermanis è arrivato primo nella categoria "idee non–agricole" del concorso per l'imprenditoria "Lunga vita alle campagne!", indetto dalla Rete rurale lettone. La sua idea: una bici-sci in legno, simile a uno scooter, utilizzabile sia con le ruote, sia con gli sci.

Grazie al sostegno offerto, Arturs ha potuto mettere a punto e testare il prototipo, producendo le prime 10 bici-sci per bambini dai 3 anni in su.

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Formazione LEADER in Vallonia

Xavier Delmon

La Rete rurale vallona ha attivato, nel proprio territorio di intervento, un nuovo metodo per la formazione dei responsabili dei GAL. Il metodo utilizza un processo partecipativo per definire le conoscenze e le competenze richieste ai responsabili del GAL, fornendo a questi ultimi uno strumento di autovalutazione per l'identificazione dei loro bisogni formativi.

© Wallonian Rural Network

La rete si è riunita con le parti interessate per definire le competenze richieste dai soggetti coinvolti nell'ambito del GAL.

Xavier Delmon
è Coordinatore della Rete rurale vallona (Belgio).

LA RETE DELLA VALLONIA

Caso piuttosto insolito in Europa, l'**Unità di supporto alla rete** (USR) della Rete rurale vallona (RwDR), in Belgio, è un servizio esternalizzato. L'assistenza e l'animazione della rete sono affidate alla cooperativa Tr@me Scrl.

Per quanto riguarda gli organi di governo, la rete è posta sotto la supervisione di un **Comitato permanente** composto da trenta membri (organizzazioni di categoria e amministrazioni pubbliche) che coprono un'ampia gamma di settori e interessi nell'ambito dello sviluppo rurale. Tra le competenze del Comitato figurano la definizione degli interventi prioritari e l'organizzazione di gruppi di lavoro tematici.

Per attuare il Piano d'azione della rete, l'USR opera a stretto contatto con un **pool di esperti** e un **Consiglio scientifico**. Entrambi i gruppi mettono a disposizione le proprie competenze tecniche, forniscono una supervisione strategica e alimentano con i loro contributi le riflessioni dei gruppi di lavoro tematici della rete.

Nel primo anno di attività del periodo 2014-2020, la rete vallona è intervenuta sui seguenti temi: silvicoltura e agricoltura sociali; piccole infrastrutture sanitarie in ambito rurale; formazione agraria; biodiversità.

FORMAZIONE LEADER IN VALLONIA

La formazione dei soggetti LEADER è un compito nuovo per l'USR in Vallonia. Per realizzarlo è stato sviluppato un metodo di lavoro originale, messo a punto nel periodo 2007-2013.

A partire da un bilancio delle capacità necessarie per le varie categorie di attori LEADER, l'USR ha utilizzato un metodo partecipativo per definire un **quadro delle competenze** che evidenzi le capacità necessarie per sviluppare una visione per un progetto inter-comunità; creare e animare le reti; negoziare con diversi gruppi portatori di interesse; motivare un team di collaboratori; organizzare e gestire progetti.

In una fase successiva abbiamo messo a punto uno **strumento di autovalutazione delle competenze**, oltre a definire un piano formativo modulabile in funzione delle specifiche esigenze individuate. Forti di queste basi, abbiamo sviluppato, attivato e valutato un corso di formazione "pilota" per i responsabili dei GAL.

Questo lavoro propedeutico ci permette oggi, nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020, di attuare un **piano per lo sviluppo delle competenze** del personale dei GAL che si propone un triplice obiettivo:

- offrire opportunità formative, modulate sulla base di corsi individuali e collettivi, che tengano conto delle specifiche esigenze dei destinatari;
- allestire un sistema interno per la gestione della domanda e dell'offerta, una sorta di helpdesk per la rete dei GAL;
- creare e animare una "comunità di pratica" che promuova lo scambio tra pari per riunire e valorizzare le conoscenze e l'esperienza all'interno della rete dei GAL.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.reseau-pwdr.be

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

Un audit qualitativo per l'inclusione dei Rom

Daniel Grebeldinger i Ruus Dijksterhuis

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) è uno strumento promettente per investire nell'inclusione di gruppi svantaggiati come i Rom. Tuttavia, molto resta ancora da fare per trasformare in realtà questo potenziale. La rete ERGO è attualmente impegnata a realizzare uno strumento che consenta di monitorare il rendimento dei GAL in termini di investimento e inclusione dei Rom nelle proprie strategie.

Daniel Grebeldinger, Associazione Nevo Parudimos, Romania.

Ruus Dijksterhuis, Rete europea delle organizzazioni di base del popolo Rom (ERGO).

I ROM NELLE ZONE RURALI DELLA ROMANIA

Rispetto a qualsiasi altro paese europeo, la Romania ospita sul suo territorio la più grande popolazione Rom. Il Consiglio d'Europa calcola che in Romania vivano circa 1,85 milioni di Rom (l'8,32 % della popolazione), di cui oltre il 60 % nelle zone rurali.

La società rumena è solitamente caratterizzata da livelli di povertà relativamente elevati nelle aree rurali e si stima che addirittura il 55 % dei residenti di queste zone sia esposto a condizioni di povertà ed esclusione sociale. La situazione delle popolazioni Rom nella Romania rurale è particolarmente precaria.

È fondamentale investire in maniera strategica per favorire lo sviluppo, l'inclusione e la partecipazione efficaci dei Rom a qualsiasi livello del tessuto economico e sociale all'interno delle comunità in cui vivono.

Investire nei diritti e nelle pari opportunità garantisce ottimi ritorni e può generare un cambiamento duraturo.

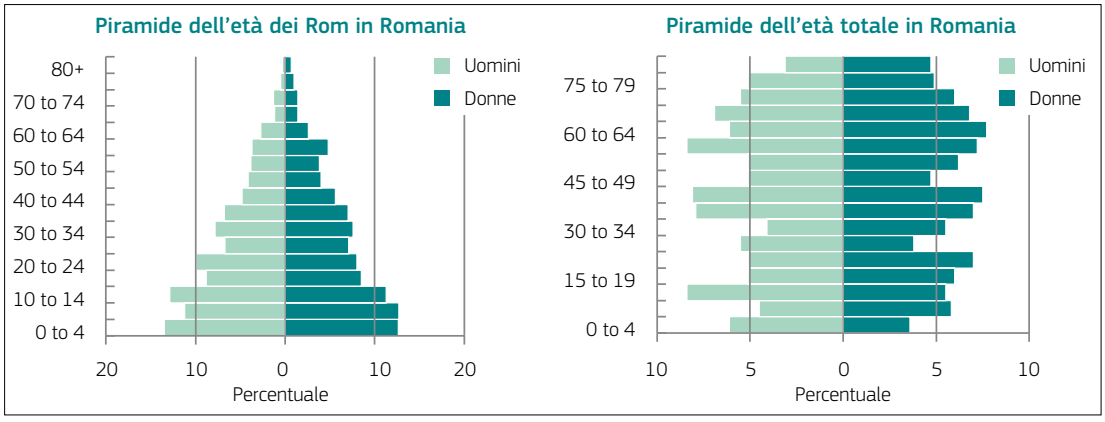
INVESTIRE NEI ROM È UNA MOSSA INTELLIGENTE

Mentre nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea si registrano il calo e l'invecchiamento demografici, la popolazione Rom è giovane e in costante aumento. Circa il 35 % dei Rom ha meno di 15 anni d'età, rispetto al 15 % della media dell'Unione europea (UE).

Al contempo, secondo un'indagine dell'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE (FRA), il 19 % dei non-Rom e il 58 % dei Rom di età compresa tra i 16 e i 24 anni non sono occupati, né inseriti in percorsi di studio o formazione (indicatore NEET). Investire nei giovani Rom è il modo più efficace per spezzare la spirale di povertà, discriminazione ed esclusione di cui questo gruppo etnico è sempre stato vittima.

Investire nei giovani Rom, inoltre, è la chiave per il benessere futuro di molti territori. In Romania, il 6-20 % dei neo occupati sono Rom. Investire di più su questi gruppi apre modalità potenzialmente efficaci per garantire una forza lavoro qualificata e in buona salute, così da

Contrastare la piramide dell'età in Romania



Fonte: UNDP/Banca mondiale/Indagine regionale sui Rom della Commissione europea (2011) e Nazioni Unite, Dipartimento per gli Affari economici e sociali, Divisione Demografia (2013). Revisione 2012 delle Prospettive della popolazione mondiale (DVD).

© Luiza Puiu

Investire nei giovani Rom è essenziale per il benessere futuro di molti territori rurali.

rilanciare l'economia in un'epoca in cui la contrazione della popolazione attiva mette a rischio la crescita economica e contribuisce ad aumentare la pressione fiscale.

IL CONTRIBUTO DEI ROM IN LEADER 2007-2013

Entrare in contatto con i gruppi più vulnerabili, quali i Rom, e favorire la loro inclusione nelle attività dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) è fondamentale. In tale ottica, l'approccio LEADER/CLLD si rivela uno strumento particolarmente promettente in quanto mira a garantire, a tutti i cittadini interessati, la titolarità delle strategie di sviluppo con misure di empowerment, la valorizzazione delle capacità, la trasparenza e la governance condivisa.

L'Associazione Nevo Parudimos e la rete ERGO hanno condotto una ricerca sul coinvolgimento dei Rom nei 165 GAL della Romania nel periodo di programmazione 2007-2013. Dagli studi è emerso che, anche con l'approccio LEADER, persistono talune criticità specifiche che devono essere risolte per favorire l'inclusione e la partecipazione delle popolazioni Rom nelle zone rurali. Nell'ambito dei PSR, le popolazioni Rom non sono ancora sufficientemente considerate.

> I GAL devono valutare le potenzialità delle popolazioni Rom nei rispettivi territori e tradurle nelle proprie Strategie di sviluppo locale.

Sebbene il 75% dei GAL annoveri tra i propri soci fondatori ONG Rom, la rappresentanza di queste popolazioni e la loro partecipazione nell'ambito dei GAL è stata marginale, con scarsi obiettivi e risultati ancora più limitati. Dei quasi 8000 progetti approvati dai GAL nel periodo di programmazione in esame, appena 15 avevano come beneficiari gruppi Rom.

LE POTENZIALITÀ DELL'APPROCCIO CLLD NEL PERIODO 2014-2020

Il programma per lo sviluppo rurale di tipo partecipativo del 2014-2020 prevede un approccio leggermente diverso e maggiori possibilità per le comunità Rom presenti sul territorio. Secondo la Federazione nazionale dei GAL (FNGAL), nel periodo 2014-2020 in Romania il numero dei GAL è destinato ad aumentare e i gruppi di azione locale copriranno una quota maggiore del territorio LEADER. Si stima che verranno approvati 14000 progetti, centinaia dei quali avranno come beneficiari le comunità Rom.

Dal 2015 cooperiamo con la FNGAL per promuovere la partecipazione dei Rom in tutte le fasi dello sviluppo locale di tipo partecipativo: pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, rendicontazione. Nell'ambito di tale collaborazione abbiamo organizzato in Romania un incontro nazionale e tre appuntamenti regionali per potenziare le capacità del personale dei GAL, così che i Rom possano diventare una priorità nelle nuove strategie.

È tuttavia necessario puntare anche sull'empowerment delle stesse comunità Rom, in modo che possano partecipare appieno a tutti i processi CLLD. Attualmente, infatti, vi sono pochissime ONG Rom nelle zone rurali, la maggior parte delle quali non dispone delle capacità necessarie per gestire i progetti, né per partecipare alle strutture locali in qualità di "soggetti Rom".

La rete ERGO, inoltre, è attualmente impegnata nella messa a punto di un Audit qualitativo, uno strumento di monitoraggio che misura la qualità della strategia e degli interventi del GAL, conferendo al contempo maggiori poteri e responsabilità ai Rom sul territorio. Questo strumento verrà attivato nei paesi che contano una significativa presenza di Rom: Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria, Slovacchia e Romania.

Le misure dovrebbero migliorare le prestazioni dei GAL e accrescere la partecipazione dei soggetti Rom in tutte le fasi del processo CLLD, un fattore imprescindibile per raggiungere gli obiettivi di sviluppo rurale in molte regioni d'Europa.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.ergonetwork.org

QUESTIONI RURALI, PROSPETTIVE RURALI

La creatività al servizio del rilancio delle zone rurali

Fernando Garcia Dory

Per la rete INLAND Europe, la pratica artistica impegnata nel sociale è un elemento irrinunciabile per responsabilizzare le comunità nei processi di sviluppo rurale. Questa visione poggia sulla ferma convinzione che gli investimenti creativi possano contribuire al rilancio delle zone rurali in fase di declino. La rete auspica la creazione di un Gruppo di lavoro europeo sull'arte e la cultura in ambito rurale per diffondere gli approcci più virtuosi.

Fernando Garcia Dory*, artista e agroambientalista, ha promosso la rete INLAND Europe, un progetto diventato oggi una rete di soggetti che concepiscono l'arte e la cultura come strumenti di sviluppo rurale.

* Si ringraziano: Istituto di sociologia e studi della vita contadina, Università di Cordova (ES); Dipartimento di sociologia rurale, Università di Wageningen (NL); Dipartimento di scienze geografiche, economiche e sociali, Istituto James Hutton, Aberdeen (UK).

INLAND è nata nel 2010 come progetto triennale, finanziato dalla Rete spagnola per lo sviluppo rurale. Ispirandosi al manifesto "Arte, agricoltura e territorio", INLAND ha sviluppato progetti artistici in 22 villaggi, per poi diffondersi ad altri paesi europei creando una rete transnazionale.

Crediamo che gli artisti siano portatori di competenze essenziali per promuovere il pensiero critico e la creatività, ampliare la visione della comunità e comunicare e condividere i risultati. Vogliamo rompere con la logica urbanocentrica della cosiddetta arte "seria" e mettere l'arte a confronto con i nuovi territori, farla entrare nei processi sociali che ne possano validare la pertinenza e l'utilità nel contesto dello sviluppo rurale.

"L'arte non è solo ciò che facciamo, è anche ciò che facciamo accadere."

COINVOLGERE GLI ARTISTI SU QUESTIONI LOCALI

I luoghi del progetto INLAND sono una zona boschiva nel nord della Finlandia, vigneti nel sud Italia, un'isola danese e le alte brughiere della Scozia. Tutte località rurali, relativamente isolate, con un difficile accesso alla produzione e alla distribuzione culturale e sovente ad alto rischio di spopolamento e degrado.

Abbiamo iniziato riunendo artisti e comunità rurali e **intessendo alleanze** con istituzioni artistiche consolidate, organizzazioni di coltivatori diretti, associazioni rurali, GAL e tutti i livelli delle amministrazioni pubbliche di ogni paese.

Un aspetto importante del nostro approccio è **accompagnare l'artista** in modo che si senta effettivamente coinvolto nelle tematiche locali. Una buona idea è creare un nucleo centrale composto dall'artista e da personalità locali, così da garantire, sin dalle fasi iniziali, il consenso della collettività al progetto.

In tale contesto è fondamentale comprendere che si tratta di un processo di **'co-creazione' tra l'artista e la comunità**. L'artista è l'elemento catalizzante dell'opera, nella quale la comunità rurale svolge un ruolo sostanziale, e non funge solo da "materiale" per la creazione dell'artista.

I **settori produttivi** dell'agricoltura e della silvicoltura svolgono una funzione essenziale, poiché è proprio nella produzione di ciò che mangiamo, nella gestione diretta delle risorse naturali, nell'agrobiodiversità e nei paesaggi rurali che deve affondare le radici l'intero discorso di una nuova Europa rurale.

La metodologia di inserimento dell'artista nei processi di sviluppo rurale prevede **tre fasi**: 1) analisi e mappatura della realtà e delle esigenze locali; 2) formazione dei partecipanti e produzione di un progetto; 3) condivisione e valutazione dei risultati e delle realizzazioni concrete. Ogni fase è importante per assicurare che le iniziative abbiano un impatto concreto sul territorio.

CREARE UN IMPATTO

Il nostro intervento parte dal presupposto che un investimento creativo possa sviluppare il capitale culturale rurale, promuovere lo sviluppo di capacità e garantire l'assunzione di responsabilità della comunità. In ultima analisi, crediamo che possa contribuire a **rivitalizzare anche le zone rurali svantaggiate**

© Fernando Garcia Dory

Una collaborazione di due anni tra l'artista turco di fama internazionale Can Altay e la comunità rurale di Carricola (Valencia) ha portato alla co-progettazione di nuove bancarelle per il mercatino dei prodotti agricoli locali. I risultati sono stati presentati e discussi anche in occasione della prestigiosa fiera ARCO Art di Madrid.

e allargare il dibattito pubblico alle questioni rurali e al futuro di queste zone.

I progetti e le opere d'arte devono avere un **significato e un'utilità nel contesto locale**. Ad esempio, offrire opportunità alle giovani generazioni sempre più confrontate a forme precarie e competitive di vita urbana; esplorare possibili soluzioni ai problemi rurali, quali l'erogazione di servizi o come le comunità inclusive si pongono nei confronti dei nuovi arrivati, a prescindere dal genere, dall'etnia, dal credo religioso o dalle preferenze sessuali.

Un altro, fondamentale insegnamento che abbiamo tratto è che le opere e i progetti devono avere una **qualità e un peso** nei dibattiti sull'arte contemporanea, promuovendo forme di arte relazionale che privilegino il processo rispetto all'oggetto. Tendiamo sempre a creare un collegamento tra gli interventi e il mondo dell'arte ufficiale. È importante per un'ulteriore sensibilizzazione, facendo leva sul dibattito pubblico, modificando gli atteggiamenti nei confronti delle zone rurali e generando moneta culturale.

"Talvolta, una costosa statua di bronzo non ha alcun valore in termini di moneta culturale, a differenza di una passeggiata guidata, o di un banchetto, ben ideati e coinvolgenti."

Una delle principali sfide è preservare la molteplicità dei linguaggi e arricchire le procedure rendendole fruibili, significative e sensibili alla realtà e alle richieste del contesto locale. Attualmente lavoriamo con istituti d'Arte per formare gli artisti nella pianificazione e nella conduzione di varie tipologie di ricerca-azione partecipata come se fossero tecniche pittoriche.

ULTIMA CHIAMATA

Portare l'arte nel contesto rurale può dar luogo a un **"ritorno sugli investimenti"** che non si limita alla sola economia creativa. Offre una serie di vantaggi, spesso intangibili, in termini di assunzione di responsabilità locale e contributo a processi più ampi di rigenerazione e sviluppo.

Vogliamo collaborare e confrontarci con altri gruppi e attori, tra cui i GAL e le reti rurali, per sviluppare un lavoro in questo senso. Pertanto, auspichiamo che il quinto incontro delle reti rurali nazionali, che si terrà in contemporanea con il Forum rurale di Amsterdam (maggio 2016), possa contribuire alla creazione di uno specifico **Gruppo di lavoro europeo** che potrebbe aiutarci nella raccolta, diffusione e riproduzione di efficaci approcci artistico-culturali.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

http://inland.org/

STORIE DAL MONDO RURALE

Cooperazione interregionale in Grecia

"Finest Greek Tastes" è un ambizioso progetto di cooperazione LEADER cui partecipano 21 gruppi di azione locale e oltre 50 amministrazioni comunali. I partner hanno lavorato insieme per aiutare gli agricoltori greci a sviluppare e a commercializzare i propri prodotti freschi puntando sulla qualità e sulle tradizioni locali. Le attività condotte nell'ambito del progetto miravano a identificare e sviluppare un mercato per questi prodotti, sia in Grecia, sia a livello internazionale, con positive ripercussioni sull'economia rurale.

© FinestGreekTastes

Il progetto "Finest Greek Tastes" (Prelibatezze della Grecia) intendeva rispondere ad alcune sfide che interessavano il 90% circa delle aziende agricole greche con meno di dieci ettari di terreno coltivabile. Molti agricoltori tendono a fare affidamento sui mercatini locali per la vendita a peso dei loro prodotti, sovente a prezzi relativamente bassi, e non osano conferire valore aggiunto ai loro prodotti per timore di non sapere dove poterli vendere. Recentemente, questi agricoltori sono stati duramente colpiti dalla crisi finanziaria.

PROMUOVERE LA GASTRONOMIA GRECA

Era chiaro che le sfide, e di conseguenza anche le soluzioni, non potessero essere affrontate dalle singole aziende agricole. Partendo da questa constatazione, il Gruppo di azione locale LEADER (Agenzia di sviluppo Parnonas SA), nell'Arcadia orientale (sud della Grecia), ha deciso di avviare il progetto di cooperazione interregionale "Finest Greek Tastes". L'idea di fondo era che i prodotti agroalimentari greci, basati sulla cucina mediterranea nota e rinomata in tutto il mondo (1), potessero rappresentare uno strumento fondamentale per la sopravvivenza e il rilancio delle zone rurali e persino per incentivare un sostanziale sviluppo.

Sin dalla sua nascita, questo progetto di cooperazione LEADER si è prefisso due grandi obiettivi. Innanzi tutto, incoraggiare gli agricoltori ad abbandonare le coltivazioni intensive per orientarsi verso prodotti alimentari di fascia alta, tradizionalmente associati alla Grecia. Il secondo obiettivo era commercializzare il concetto "Finest Greek Tastes" a livello internazionale in collaborazione con l'industria locale del turismo in Grecia.

Il progetto intendeva far conoscere non solo la gastronomia e i prodotti alimentari greci, ma anche le tecniche di produzione e gli altri aspetti legati alla cucina del paese. Nell'ambito del progetto si è pertanto deciso di sfruttare l'intera gamma di competenze, saperi, rituali, simboli e tradizioni del mondo agricolo e della preparazione dei prodotti, ma anche le tradizioni di condivisione e convivialità legate al cibo in Grecia.

"Ciò che ci premeva mostrare non erano soltanto i prodotti tipici, come il vino e l'olio di oliva, ma anche il significato autentico di assaporare queste prelibatezze, le vere tradizioni alimentari greche e mediterranee, il piacere della buona tavola e il benessere fisico."

Angela Manitara
Portavoce dell'Agenzia di sviluppo Parnonas

LAVORARE INSIEME PER SOSTENERE GLI AGRICOLTORI GRECI

Marinis Beretsos, responsabile dell'Agenzia Parnonas, ha presentato l'idea di una risposta coordinata alla promozione dei prodotti freschi grechi in occasione della conferenza di Koroni Messinia, prima "capitale della dieta mediterranea".

La conferenza ha esortato i responsabili del progetto a promuovere tutti i prodotti greci di alta qualità, in particolare quelli dotati di certificazioni di qualità europee, come le indicazioni geografiche e le specialità tradizionali (si veda la figura 1).

Nel 2011, Parnonas ha iniziato a lavorare alla creazione di un partenariato per avviare il progetto nell'ambito del programma di sviluppo rurale 2007-2013 (Misura 421a "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" a titolo dell'Asse 4).

Fruendo di un sostegno finanziario LEADER, il partenariato ha istituito la "Rete delle specialità dei Comuni greci", cui hanno aderito partner provenienti dai quattro angoli della Grecia. (2) Alcuni membri dello staff di Parnonas hanno lavorato a tempo pieno per il partenariato, riuscendo a organizzare incontri periodici che hanno permesso di riunire l'intera compagine una o due volte l'anno, cui si sono aggiunti altri incontri regionali e locali di minore entità ma più frequenti.

Figura 1: Indicazioni geografiche e specialità tradizionali

L'Unione europea si è dotata di tre sistemi per favorire la diversificazione della produzione agricola, tutelare le denominazioni dei prodotti dalle contraffazioni e informare il consumatore sulle caratteristiche specifiche dei prodotti:

Denominazione di origine protetta (DOP): designa prodotti agricoli e alimentari la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono in una zona geografica delimitata e in base a un "know-how" riconosciuto.

Indicazione geografica protetta (IGP): designa prodotti agricoli e alimentari strettamente legati a una zona geografica, nella quale avviene quanto meno la fase di produzione, trasformazione o elaborazione.

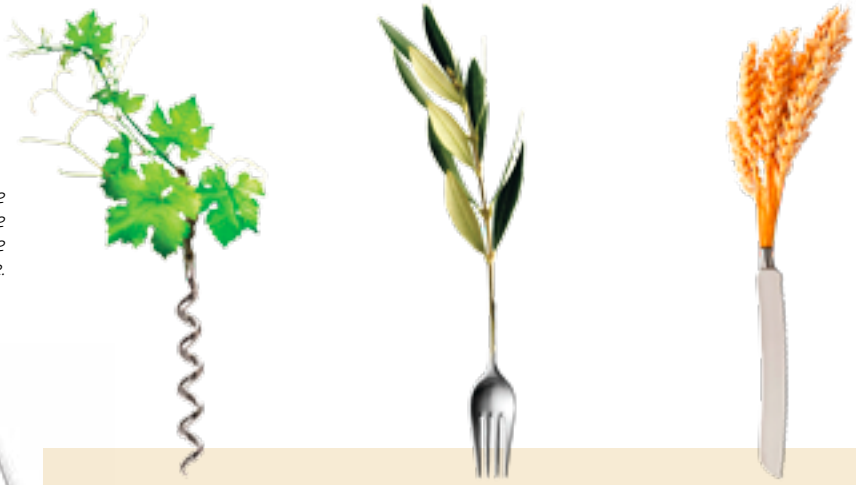
Specialità tradizionale garantita (STG): distingue una composizione tradizionale di un prodotto o un metodo tradizionale di produzione.

Il piano d'azione "Finest Greek Tastes" è stato inizialmente approvato dal Ministero per lo Sviluppo rurale e i prodotti alimentari, per poi passare sotto gli auspici dell'Unione centrale dei Comuni greci (KEDE). Questa svolta è stata percepita come positiva per l'attuazione del piano, in quanto ha facilitato la definizione di soluzioni ad hoc per i problemi o le criticità riscontrate.

Insieme, i partner hanno elaborato un piano d'azione e una strategia di rete, approfondendo ulteriormente l'idea del progetto sino a includere varie dimensioni della cultura gastronomica greca, compresi singoli prodotti, ricette, aree di produzione e le tradizioni di condivisione e convivialità legate al cibo.

Tra le attività fondamentali del progetto figuravano:

1. **Assistere gli agricoltori nello sviluppo dei prodotti** (compresi l'imballaggio e la commercializzazione), incentivando le aziende agricole a creare valore aggiunto, ad esempio con prodotti trasformati di fascia alta da vendere nelle gastronomie di lusso piuttosto che prodotti freschi commercializzati nei mercatini locali.
2. **Pubblicizzare la qualità dei prodotti freschi e della gastronomia**, intensificando le attività di ricerca e le presentazioni scientifiche del valore nutrizionale dei cibi greci.
3. **Organizzare eventi promozionali in tutto il paese**, nel corso dei quali il celebre chef greco Lefteris Lazarou ha preparato ricette tradizionali utilizzando prodotti del territorio.
4. **Marketing del concetto "Finest Greek Tastes" a livello internazionale**, creando contenuti digitali e audiovisivi e partecipando a fiere del settore e a mostre estere.
5. **Collaborazioni con l'industria del turismo** greca, comprese azioni a livello locale.



Il progetto di cooperazione interregionale ha messo a punto un nuovo logo che identifica le specialità gastronomiche e le prelibatezze greche.

© FinestGreekTastes

Commercializzazione dei prodotti sul web

La rete ha creato un sito comune, www.finestgreektastes.com, su cui sono pubblicati 21 video che presentano i prodotti disponibili in ogni area partner, con dovizie di particolari che fanno venire l'acquolina in bocca.

Nei video sono riportate interviste ai partecipanti, con immagini delle campagne greche e informazioni di base sul progetto "Finest Greek Tastes". La rete ha inoltre aperto un canale YouTube e una pagina Facebook.

La rete ha coordinato la diffusione e l'utilizzo, ad opera dei partner, di tutto il materiale realizzato. Una delle grandi sfide – e uno dei grandi successi del progetto – è stata l'organizzazione degli interventi e delle risposte di un'ottantina di partner e la necessità di garantire un'attuazione fluida delle azioni locali in tutte le 21 regioni interessate.

"L'azione ['Finest Greek Tastes'] è particolarmente importante per le sue ricadute economiche e perché rafforza il tessuto sociale delle zone rurali greche in vista del programma di sviluppo rurale 2014-2020."

Charalambos Kasimis
Ministro greco per lo sviluppo rurale e i prodotti alimentari

GUARDARE AVANTI: 2014-2020

Nel novembre 2015 il partenariato ha organizzato un evento di due giorni a Bruxelles per presentare i primi risultati del suo lavoro. Patras Panagiotis, Direttore generale dell'Agenzia di sviluppo Trikala, ha sottolineato come la scelta di Bruxelles fosse dettata da considerazioni politiche e ragioni pratiche.

"Abbiamo organizzato l'evento della rete a Bruxelles non solo per dimostrare alle istituzioni dell'UE che la Grecia è in grado di fare buon uso dei fondi europei anche in piena crisi economica, ma anche per informare i grossisti del settore agroalimentare che oggi esiste un canale attraverso il quale possono rifornirsi di alcuni dei più straordinari prodotti della tradizione gastronomica greca di qualità."

Patras Panagiotis
Direttore generale, Agenzia di sviluppo Trikala

L'evento di Bruxelles ha segnato la conclusione della prima fase del progetto "Finest Greek Tastes", ma non la fine del partenariato. Nel periodo 2014-2020, "Finest Greek Tastes" si trasformerà in una società senza scopo di lucro, dotandosi di una struttura autonoma e di un proprio organico, così da poter contare su una base più solida per continuare il lavoro intrapreso. Dei 320 comuni presenti a livello nazionale, 50 hanno già espresso la volontà di aderire alla nuova società.

La tipologia societaria dovrebbe agevolare il processo decisionale, auspica Patras Panagiotis. "Anche se le reti sono un'ottima idea in termine di persone che si consorziano e definiscono strategie comuni, abbiamo deciso di creare un'entità giuridica per sostenere la realizzazione di iniziative specifiche e presentare domande di finanziamento."

Una delle principali attività già programmate per il futuro è assistere gli agricoltori greci a ottenere le certificazioni europee (3) per una ventina di prodotti, così da incrementarne il valore e l'attrattiva sul mercato europeo. Il sostegno fornito dovrebbe aiutare i produttori a superare gli ostacoli dovuti al fatto che le pratiche per la certificazione possono costare anche 40 000 EUR e implicare la raccolta di documentazione scientifica, la realizzazione di studi e negoziazioni con le autorità.

I membri del partenariato stanno ora vagliando la possibilità di pubblicizzare il marchio su più vasta scala, ad esempio affiggendo manifesti pubblicitari nei punti di accesso del paese quali porti e aeroporti. Sperano inoltre di riuscire a coinvolgere un maggior numero di giovani nelle professioni agricole ricorrendo ad approcci innovativi.

"Il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 prevede un progetto di cooperazione interterritoriale 'Fine Greek Cuisine II', le cui attività di follow-up si preannunciano estremamente dinamiche... e gustose!"

Patras Panagiotis
Direttore generale, Agenzia di sviluppo Trikala

© FinestGreekTastes

"Finest Greek Tastes" incoraggia gli agricoltori a puntare su prodotti alimentari di fascia alta, tradizionalmente associati alla Grecia.

PRINCIPALI INSEGNAMENTI

Il processo che ha portato alla costituzione di un partenariato interregionale così ambizioso non è stato privo di complicazioni. Il numero insolitamente elevato di partecipanti ha notevolmente appesantito il carico amministrativo del progetto. In base ai regolamenti ministeriali greci, il sostegno finanziario poteva essere suddiviso al massimo tra sei partner. Ma nei primi due mesi, il progetto aveva già suscitato l'interesse di 17 gruppi di azione locale.

"Siamo andati al ministero e abbiamo spiegato che non sapevamo cosa dire a tutte quelle persone che volevano aderire al progetto. Che dovevamo mandarle via 'perché nel regolamento avete messo una soglia che limitava il loro numero a sei?' Li abbiamo convinti e hanno firmato un emendamento."

Patras Panagiotis
Direttore generale,
Agenzia per lo sviluppo Trikala

Un fattore decisivo per il successo del progetto sono stati i proficui negoziati con il ministero per lo Sviluppo rurale e i prodotti alimentari che ha deciso di dichiarare il progetto "di interesse nazionale". Di conseguenza, questo ampio e ambizioso partenariato interregionale ha potuto fruire del sostegno previsto nell'ambito del PSR 2007-2013.

Angela Manitara, dell'Agenzia di sviluppo Parnonas, sottolinea alcuni insegnamenti fondamentali, utili per la creazione di una rete composta da un numero così elevato di gruppi. "Quando i gruppi lavorano insieme, i potenziali vantaggi sono tanti, ma non è sempre facile realizzarli", fa notare. Angela, pertanto, consiglia agli altri partenariati di tener conto degli stili operativi delle diverse organizzazioni, al fine di garantire i delicati e complessi scambi che devono necessariamente avvenire per raggiungere insieme gli obiettivi.

"Il coordinatore del progetto deve essere un motivatore, far sì che i partner siano fieri del loro ruolo, ma deve essere anche paziente perché non tutti i partner hanno lo stesso ritmo. Insieme, le organizzazioni devono creare una nuova cultura operativa nell'ambito della quale imparano a comunicare correttamente."

Angela Manitara
Portavoce dell'Agenzia per lo sviluppo Parnonas

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Finest Greek Tastes:
www.finestgreektastes.com

Pagina Facebook:
www.facebook.com/FinestGreekTastes

Canale Youtube
"Finest Greek Tastes"

Ministero greco per lo Sviluppo rurale e i prodotti alimentari:
www.minagric.gr

Dieta mediterranea:
www.mediterradiet.org

INTERVISTA

Cooperazione con i paesi terzi: una rete per lo sviluppo regionale tra Lettonia e Moldavia

Inga Krekele e Sergiu Mihailov hanno partecipato attivamente a un progetto di scambio tra l'ONG moldava "Pro Cooperare Regională" e il Forum rurale lettone (LRF) e le relative organizzazioni membri. Entrambe le strutture hanno ora siglato un accordo per proseguire la cooperazione anche in futuro.

Inga Krekele

Responsabile GAL, Lettonia

Sergiu Mihailov

Direttore esecutivo –
ONG "Pro Cooperare Regională", Moldavia

Come nasce l'idea di un progetto di cooperazione tra Lettonia e Moldavia?

Sergiu Mihailov (SM): Anche se i due paesi non hanno alle spalle una tradizione di cooperazione, l'idea si è fatta strada considerando la nostra recente storia comune. Entrambi avevamo conosciuto uno stesso sviluppo socioeconomico all'interno dell'ex Unione sovietica. Dopo il crollo del regime, la Lettonia ha avuto uno sviluppo rapido e sono state avviate importanti riforme in vista dell'adesione all'UE. In Moldavia abbiamo capito che potevamo imparare molto dall'esperienza lettone e che nulla è impossibile se si lavora sodo.

Inga Krekele (IK): L'idea di cooperare è nata dalla nostra storia comune e anche dalla possibilità di sperimentare lo sviluppo rurale sin dalle sue fasi iniziali, com'era nel nostro paese alcuni anni or sono. Il Forum rurale lettone aveva l'opportunità, a tal fine, di attrarre fonti di finanziamento del Ministero degli Affari esteri e abbiamo deciso di condividere la nostra esperienza... per evitare il ripetersi dei nostri stessi errori.

Come vi siete incontrati per dar vita alle attività di cooperazione?

IK: Le prime manifestazioni di interesse e i primi contatti sono arrivati dal Ministero della Tutela ambientale e dello sviluppo regionale della Repubblica lettone. In passato avevano già instaurato ottime relazioni in materia di cooperazione con il ministero moldavo e l'Agenzia di sviluppo regionale del Nord. Volevano avviare una cooperazione non solo a livello regionale e ministeriale, ma anche a un livello più vicino alla realtà sul campo, con organizzazioni locali.

SM: Abbiamo individuato i nostri partner lettoni tramite un'istituzione locale moldavo attiva nel campo dello sviluppo regionale: l'Agenzia di sviluppo regionale del Nord. È stata lei a metterci in contatto con il Forum rurale lettone, facilitando l'avvio del progetto di cooperazione.

Quali sono state le principali sfide che avete dovuto affrontare?

IK: Non molte. Grazie alla nostra passata esperienza comune è stato relativamente facile comunicare e capirci. I contatti interpersonali erano buoni e questo ci ha aiutato sia a realizzare le attività del progetto, sia a ottenere risultati.

La sfida più grande è stata lo scarso capitale umano e finanziario di alcuni comuni moldavi che ha reso più difficoltoso poter rispondere a tutti i bisogni che avevamo individuato. Tuttavia, poiché in Moldavia gli abitanti delle zone rurali sono molto preparati e motivati, potenziare le capacità e creare opportunità per passare dalla teoria alla realizzazione pratica delle

attività all'interno del paese è solo una questione di tempo.

Un'altra sfida specifica e molto concreta che abbiamo dovuto affrontare è stata il cambiamento di governo in Moldavia, che ha richiesto il rinnovo degli accordi di cooperazione.

Quali attività principali avete svolto in comune?

SM e IK: Abbiamo organizzato una serie di visite di studio reciproche tra i due paesi, con diversi gruppi di interesse. Nel corso delle visite erano spesso previste conferenze, gruppi di lavoro, visite sul campo e stage pratici.

I rappresentanti di ONG, scuole, GAL e attività imprenditoriali lettoni hanno partecipato a vari eventi locali in Moldavia, comprese le "Giornate della Regione del Nord" e tre seminari di una giornata in diversi comuni del paese. A loro volta, le delegazioni della Moldavia hanno partecipato a un evento nazionale e a diverse visite di studio in varie comunità rurali della Lettonia.

Un rappresentante della ONG "Pro cooperazione regionale" ha partecipato sia al Parlamento rurale lettone (giugno 2015), sia al Parlamento rurale europeo che si è tenuto a Scharding, in Austria (novembre del 2015).

L'obiettivo era quello di permettere lo scambio di esperienze e imparare nuove pratiche. Tra i principali temi trattati: i partenariati pubblico-privati; la diversificazione dell'economia rurale e le piccole imprese rurali; la creazione di scuole rurali come centri locali polifunzionali per la comunità.

Quali sono stati i principali benefici?

SM: Abbiamo maturato una positiva esperienza nel campo dello sviluppo rurale e trovato nuove idee e buoni esempi su come contribuire più efficacemente allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Siamo anche riusciti a instaurare una collaborazione con le ONG di altri Stati membri dell'UE e la nostra organizzazione ha ottenuto visibilità a livello europeo e ha partecipato a un progetto di cooperazione internazionale.

IK: In Moldavia, la nostra organizzazione ha trovato nuovi amici e buoni partner. Abbiamo condiviso le nostre esperienze e trovato una nuova motivazione a lavorare localmente nel nostro paese. Inoltre, il fatto di doverci preparare per condividere il nostro "know-how" ci ha portato a riflettere e a vederci in un contesto nazionale ed europeo.

Uscire dal nostro paese e condividere le nostre conoscenze e la nostra esperienza ci ha anche aiutato ad apprezzare ciò che abbiamo fatto, a guardare indietro a ciò che ci eravamo prefissati e a valutare i risultati ottenuti.

Quali insegnamenti avete tratto?

SM: Consiglio caldamente a tutti i soggetti e alle ONG dei paesi terzi di avviare progetti di cooperazione con organizzazioni degli Stati membri dell'UE. Si tratta di una grande opportunità per accrescere la propria professionalità (organizzativa) e costruire un sentimento di fiducia tra i paesi.

Abbiamo visto quanto sia stata stimolante, per la popolazione locale moldava, la presenza di ospiti internazionali all'interno delle proprie comunità. Hanno avuto interessanti scambi di idee e sono state gettate le basi per collaborazioni future. Grazie alla profonda esperienza del nostro partner lettone è stata per noi una collaborazione estremamente fruttuosa e proficua.

Le nostre organizzazioni hanno anche imparato molto sulle istituzioni dell'Unione, sulle diverse opportunità di finanziamento a livello di UE e sulle reti europee in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Abbiamo anche approfondito le nostre conoscenze sull'approccio LEADER e sui gruppi di azione locale. È un concetto nuovo per noi, ma intendiamo promuoverlo all'interno del paese e abbiamo già iniziato ad adottare qualche misura in proposito.

IK: Le energie e l'esperienza professionale che abbiamo maturato lavorando con un partner di un paese terzo sono le stesse che avremmo potuto ottenere con un partner europeo, solo in maniera diversa. Sicuramente ci aiuterà nel nostro lavoro in patria e ne è davvero valsa la pena. Consigliamo caldamente di cooperare con i paesi terzi per arricchire le attività della propria organizzazione. Il segreto è trovare un buon partner di cui potersi fidare, con obiettivi simili per portare avanti una cooperazione sul lungo periodo, anche al di là delle specifiche attività del progetto.

© LatviaRuralForum

Le visite di scambio hanno coinvolto congiuntamente soggetti locali di Lettonia e Moldavia.

IN EVIDENZA: LA COOPERAZIONE LEADER

STORIE DAL MONDO RURALE

Un esempio di cooperazione GAL-FLAG in Puglia

Nel 2014, nella zona costiera del Gargano, in Puglia, un GAL e un FLAG hanno avviato un progetto di cooperazione incentrato sulla filiera dei prodotti agricoli e della pesca. L'impegno congiunto dei gruppi di interesse e le attività di sensibilizzazione, nell'ambito di programmi di finanziamento coordinati, hanno permesso di promuovere la vendita diretta di prodotti locali di qualità, intensificando al contempo la partecipazione dei produttori allo sviluppo strategico della loro regione.

IL GAL PONTE LAMA E IL FLAG TERRE DI MARE

Il Gruppo di azione locale (GAL) Ponte Lama, con sede a Bisceglie (Bari), è stato istituito nell'ottobre del 2009 ed è diventato totalmente operativo nel dicembre del 2010. Il suo raggio d'azione si estende sul territorio di due grandi comuni che si affacciano sul mare della Puglia, popolare destinazione turistica del sud Italia.

L'area è nota per le sue lunghissime spiagge, la scarsa densità di popolazione e un ricco patrimonio culturale. Il comparto agricolo è caratterizzato da piccole imprese a conduzione familiare che, in molti casi, concentrano la propria attività su alcuni prodotti locali DOP (denominazione di origine protetta) molto noti, quali il "Moscato di Trani" e l'olio extravergine d'oliva "Terra di Bari".

Nel redigere la sua strategia di sviluppo locale (SSL) per il periodo di programmazione 2007-2013, il GAL Ponte Lama individua **nella valorizzazione della catena del valore** dei prodotti tipici di qualità un potenziale volano per incrementare lo sviluppo economico e rafforzare l'identità locale. La creazione di filiere corte e di punti di vendita diretta viene perciò considerata fondamentale per la promozione di questi prodotti.

Nell'estate del 2011 viene pubblicato il bando regionale per la costituzione dei Gruppi di azione locale che operano nel settore della pesca (FLAG). Il comparto è prevalentemente composto da piccoli imprenditori e i responsabili del FLAG notano che, rispetto agli agricoltori, i pescatori sono meno avvezzi ai processi partecipativi per lo sviluppo locale o settoriale. Il FLAG decide quindi di lavorare con piccoli gruppi di quattro-sei persone per incoraggiare i pescatori a esprimersi più apertamente.

Questo lavoro, finalizzato a comprendere a fondo i problemi e le necessità dei pescatori, ha evidenziato come la vendita diretta fosse praticamente inesistente nel settore della pesca: la maggior parte dei pescatori, infatti, puntava esclusivamente sulle tradizionali vie di approvvigionamento verso il commercio al dettaglio.

UNA NUOVA IDEA, UNA VISIONE CONDIVISA

Le prime interazioni informali tra il GAL e il FLAG sono iniziate immediatamente dopo la creazione di quest'ultimo, per lo più in occasione di eventi locali o incontri comuni. In questa prima fase della cooperazione, il FLAG puntava sulla immagine positiva e sull'esperienza del GAL per suscitare l'attenzione dei principali gruppi di interesse.

Entrambi i team hanno cominciato a intuire le potenzialità, per la zona, di una forte sinergia tra i comparti dell'agricoltura e della pesca. Col passare del tempo si è andata consolidando la consapevolezza che un approccio settoriale non fosse più sufficiente a rimuovere gli ostacoli che frenavano la competitività del territorio oggetto del loro intervento.

"Il fatto che entrambi, il FLAG Terre di Mare e noi, fossimo agli inizi del nostro processo di progettazione e sviluppo delle capacità ci ha aiutato a essere più aperti... Essere entrambi neofiti ci ha aiutato a lavorare insieme per raggiungere una maggiore massa critica, in grado di incidere sul territorio."

Nadia Di Liddo
Responsabile comunicazione,
GAL Ponte Lama

Viste le sfide, la stesura del Piano di Sviluppo costiero (PSC) del FLAG ha richiesto un periodo relativamente lungo, nel corso del quale i contatti tra il GAL e il FLAG hanno continuato a intensificarsi.

Le due società consortili **hanno quindi confrontato le rispettive strategie di sviluppo** iniziando a notare sostanziali analogie. In particolare, entrambe reputavano che lo strumento principale per uno sviluppo sostenibile del proprio settore fosse la creazione di un forte elemento identitario socio-economico, incentrato sui prodotti di alta qualità del territorio.

Da qui, la spinta a considerare la possibilità di una **cooperazione più strutturata** così da accrescere il valore delle filiere agroalimentare e della pesca e consentire ai produttori di assumere un ruolo più preponderante. Un obiettivo peculiare è stato quello di esplorare approcci condivisi e complementari per favorire la vendita diretta ad opera dei produttori locali, sia del comparto agricolo, sia del settore della pesca.

UN APPROCCIO CONDIVISO

Il GAL Ponte Lama e il FLAG Terre di Mare hanno quindi iniziato a lavorare insieme per organizzare **incontri congiunti con i gruppi di interesse locali**, al fine di comprenderne meglio le necessità e progettare le strategie future per il periodo 2014-2020. Come è facilmente intuibile, nel corso di questi primi incontri il GAL, forte delle sua precedente esperienza nella pianificazione di alcuni eventi, ha assunto un ruolo guida, mentre l'approvazione della strategia e del programma del FLAG è avvenuta in un secondo tempo.

Le due società consortili hanno quindi optato per la creazione di un **marchio comune** e la condivisione di uno stesso formato operativo per accrescere la loro visibilità e coinvolgere più facilmente gli operatori socio-economici. A tal fine hanno organizzato attività congiunte di informazione e sensibilizzazione per promuovere i produttori locali e le potenzialità dei mercati locali e regionali.

Nello specifico, hanno concordato un **piano comune per finanziare** un'ampia gamma di iniziative e progetti, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione di competenze e le attività di cooperazione, conformemente alle possibilità e ai vincoli definiti dai rispettivi fondi strutturali, al fine di sostenere una visione comune e dotarsi degli strumenti per raggiungere la massa critica necessaria al conseguimento dei loro obiettivi congiunti.

"Non ci siamo fermati alle etichette e alle regole burocratiche: abbiamo deciso di concentrarci sullo sviluppo concreto del nostro territorio."

Angelo Farinola
Direttore, FLAG Terre di Mare

VENDITA DIRETTA

Il partenariato GAL-FLAG ha avviato una serie di iniziative mirate per promuovere la vendita diretta, dal produttore al consumatore, così da realizzare il loro obiettivo strategico comune: promuovere lo sviluppo dell'economia locale puntando su prodotti di qualità del territorio.

Tra le iniziative attuate: l'assistenza a una rete di imprese locali del settore primario (si veda il riquadro "VeDiPuglia") e, nell'ottobre del 2014, l'inaugurazione di un mercato all'aperto dei prodotti agricoli e ittici locali ("Dalla Terra al Mare").

Il mercato all'aperto, inizialmente organizzato in tre città, si è successivamente stabilito a Bisceglie su base settimanale e col tempo è cresciuto, passando dai 15-20 produttori iniziali (del settore agricolo e della pesca) a circa 30-40 produttori. Si calcola che 20 000 persone abbiano già visitato le cinque edizioni del mercato.

"Dalla Terra al Mare" ha riscosso un tale successo che ben presto si è deciso di

sfruttarne il nome per creare un marchio identitario che definisse la zona interessata dall'intervento del GAL e FLAG. Il territorio ha quindi deciso di adottarlo anche per valorizzare più efficacemente tutte le attrattive turistiche.

Nella primavera del 2015, la cooperazione strategica tra il GAL e il FLAG ha anche portato alla creazione di un "servizio assistenza", istituito presso la sede del GAL Ponte Lama e accessibile anche online. Il servizio offre consulenza e orientamento per aiutare gli agricoltori e i pescatori che intendono orientandosi verso la vendita diretta dei prodotti a risolvere gli eventuali problemi incontrati.

© LAG Ponte Lama

Il mercato all'aperto dei produttori locali è stato creato grazie al progetto di cooperazione GAL-FLAG.

CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE

Un ulteriore ambito di intervento del progetto di collaborazione GAL-FLAG ha riguardato la realizzazione di campagne di sensibilizzazione congiunte volte a far conoscere a consumatori e imprese l'eccellenza dei prodotti locali. Una specifica iniziativa in questo senso ha coinvolto 73 imprenditori del settore della ristorazione per incoraggiarli a rifornirsi dai produttori locali partecipanti al progetto "VeDiPuglia".

Tra le iniziative che presentano una valenza più spiccatamente culturale figurano i "Laboratori del Gusto", incontri sui prodotti tipici nel corso dei quali cittadini e studenti degli istituti professionali per il turismo sono stati coinvolti nella preparazione di ricette tradizionali con prodotti del territorio.

Un'altra iniziativa è stata la creazione dei "Percorsi Multi-Sensoriali", una mostra sui prodotti agroalimentari e sull'artigianato locali, allestita nello storico palazzo Beltrani di Bisceglie. L'iniziativa, inaugurata nel febbraio del 2016, ha registrato in soli due mesi un'affluenza di oltre 2 000 visitatori.

VeDiPuglia: una rete di imprese per la vendita diretta

Un finanziamento del GAL ha permesso di creare una rete di produttori del settore primario (agricoltura e pesca) e una piattaforma web "VeDiPuglia" che li sostiene nella vendita diretta a privati e imprese.

Giuseppe Povia, oltre ad essere il titolare della pasticceria "Le Deliziose", un'attività fondata 40 anni or sono che gestisce insieme alla famiglia, è anche Presidente della rete VeDiPuglia. Nel periodo di programmazione 2007-2013, Giuseppe ha ricevuto dal GAL una piccola sovvenzione.

"Abbiamo istituito la rete di imprese "VeDiPuglia" nell'ottobre del 2015 e oggi contiamo 26 membri del comparto agricolo e del settore della pesca. Stiamo progettando di aprire punti vendita in alcune grandi città del nord Italia, possibilmente con uno stesso marchio."

"Entrando a far parte del GAL abbiamo capito che la strada per migliorare la nostra condizione sarebbe stata lunga e avrebbe richiesto diverse fasi di impegno e cooperazione. Il GAL e il FLAG hanno svolto un ruolo di primaria importanza nel promuovere in modo più razionale e incisivo i nostri prodotti presso i consumatori locali e regionali, dando prova di grandissima professionalità."

"Siamo riusciti a far fronte alla recente crisi economica e ad aumentare la percentuale delle vendite, perché i prodotti di nicchia di alta qualità tendono a resistere meglio rispetto a quelli più comuni. Negli ultimi 8 anni il fatturato della nostra impresa è cresciuto del 20-25 %."

Campagne di sensibilizzazione per sostenere le vendite dirette

Mimmo Facchini è il titolare della Facchini Pesca, una piccola azienda che promuove la vendita diretta del proprio pescato su un sito web ("Fish all Days") e una pagina Facebook dedicata.

Negli ultimi due anni, l'azienda di Mimmo è riuscita a vendere il 30-35 % dei suoi prodotti direttamente ai consumatori, sia individualmente, sia in piccoli gruppi di acquisto (solitamente più inquilini dello stesso stabile).

"Un contributo fondamentale del FLAG e del GAL è stata la vasta e innovativa campagna di informazione e sensibilizzazione organizzata per la prima volta in Puglia a favore dei pescatori, che ha coinvolto consumatori, grande pubblico e responsabili politici. Ha accresciuto in modo sostanziale la visibilità del nostro settore e le possibilità sui mercati locali e regionali. Grazie a questa campagna, per la prima volta i pescatori hanno davvero sentito che le loro esigenze sono state ascoltate e tenute in debita considerazione dai responsabili politici."

Nel marzo del 2015 Mimmo Facchini ha vinto il premio "Migliore pratica europea" della Rete delle zone di pesca europee (FARNET). La sua impresa, inoltre, è la prima – e sinora anche l'unica in Italia – ad aver ottenuto la certificazione di qualità internazionale "Friend of the Sea". Mimmo ora pianifica con cura ogni fase della sua attività, dopo averne attentamente valutato tutti gli aspetti.

In futuro, Mimmo ha in programma di estendere la vendita diretta di pesce fresco al di là dei confini della Puglia e ha già avviato alcuni test in città quali Milano, Roma e Asti. Un altro sostanziale passo avanti sarebbe la costituzione di un gruppo locale di pescatori per aprire un piccolo impianto di pulizia del pescato, così da preparare un prodotto già confezionato e pronto all'uso da commercializzare su scala regionale e interregionale.

PRINCIPALI INSEGNAMENTI E RISULTATI

Le sinergie sono sbocciate grazie ad una spirale virtuosa, anticipando una caratteristica importantissima del nuovo periodo di programmazione: la complementarità e l'utilizzo coordinato di due fondi strutturali (il FEASR, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, e il FEAMP, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) in una logica plurifondo.

Grazie alla promozione congiunta della vendita diretta, molti produttori di entrambi i comparti tendono oggi a commercializzare i propri prodotti con maggior facilità: un pescatore, ad esempio, ha affermato di aver completamente smesso di vendere il suo pescato agli intermediari di un tempo.

Inoltre, molti produttori hanno assunto un atteggiamento più pro-attivo, proponendo nuove idee e iniziative nel quadro di una strategia globale per la regione. Diverse aziende agricole e ittiche hanno persino iniziato a cooperare in maniera spontanea acquistando e vendendo reciprocamente i rispettivi prodotti.

Per i partner del progetto, i principali insegnamenti utili per altri gruppi sono: condividere strategie e obiettivi quanto più precocemente possibile e nel modo più aperto possibile; assicurare un dialogo aperto e responsabile con i gruppi di interesse, facendo in modo che questi ultimi capiscano che i GAL e i FLAG rappresentano innanzi tutto la gente del territorio.

> *"Rimpiango solo una cosa: avremmo potuto iniziare prima a lavorare insieme..."*
>
> *Angelo Farinola*
> *Direttore, FLAG Terre di Mare*

La vendita diretta incrementa il fatturato e consente margini più elevati.

© LAG Ponte Lama

INTERVISTE

Armonizzare la cooperazione LEADER tra PSR

Lucía Martinez

Unità di sostegno alla Rete rurale nazionale spagnola

Lucía Martinez, membro del team dell'USR, assiste le regioni spagnole nello scambio di informazioni e nel coordinamento dei processi per incrementare il numero di progetti di cooperazione al di là dei confini regionali.

In che modo l'USR sostiene la cooperazione LEADER in Spagna?

Le regioni spagnole hanno una predisposizione naturale a sviluppare la cooperazione LEADER, soprattutto nelle zone caratterizzate da sfide e opportunità simili. Si tratta quindi di mettere in contatto i GAL interessati a una stessa tematica per facilitare la pianificazione di potenziali progetti di cooperazione.

Proprio per questo abbiamo creato sul sito della RRN uno strumento che permette la ricerca online di partner. Organizziamo anche visite di gruppo nelle zone dei GAL per uno scambio su esperienze e progetti incentrati su temi specifici.

Ogni anno, poi, organizziamo un evento LEADER nazionale. L'edizione 2015 verteva sulle proposte di cooperazione e speriamo che l'evento abbia portato alla nascita di un cospicuo numero di progetti.

Quali sono i principali ostacoli che frenano la cooperazione tra regioni?

In Spagna, la principale sfida per quanto riguarda la cooperazione interregionale LEADER è certamente la grande varietà di regole, criteri di selezione, bilanci, modalità di organizzazione dei bandi e la ripartizione delle competenze (tra l'Autorità di gestione e i GAL) per la gestione della sottomisura (19.3) "Cooperazione LEADER" dei vari Programmi di sviluppo rurale.

Sebbene superabile, questa situazione può tuttavia creare una serie di criticità: tempistiche diverse per quanto riguarda i bandi tra le regioni; differenze a livello di bilancio che impediscono un'equa ripartizione dei costi e delle spese tra i partner; criteri di selezione non uniformi che possono impedire l'approvazione di un progetto in uno dei territori considerati.

Come state affrontando il problema?

La RRN ha istituito un gruppo di lavoro sul tema della Cooperazione LEADER allo scopo di coordinare le Autorità di gestione (AdG) delle varie regioni in merito alla sottomisura 19.3, così da armonizzare le norme e aumentare la possibilità di attuare progetti di cooperazione interregionale.

Al primo incontro del gruppo di lavoro, tenutosi nel novembre 2015, hanno partecipato 11 esperti che gestiscono la cooperazione LEADER nell'ambito di vari PSR e rappresentanti delle due reti nazionali di GAL. La riunione era principalmente finalizzata ad accertare l'esistenza di queste problematicità e a sondare possibili soluzioni.

Il gruppo ha proposto, ad esempio, di creare un modello comune e coordinato per la presentazione delle candidature. Auspicavamo anche di elaborare un documento di orientamento sul funzionamento della cooperazione LEADER tra le regioni spagnole.

© Spanish NSU

Vi è una grande predisposizione alla cooperazione LEADER tra le regioni in Spagna.

La RRN ha un importante ruolo da svolgere in questo ambito. Per prima cosa, abbiamo proposto di intensificare e migliorare la condivisione delle informazioni tra le regioni sui diversi aspetti della cooperazione LEADER, quali le tempistiche e le scadenze per la presentazione delle candidature nelle diverse regioni, i criteri di selezione applicati e l'elenco dei costi non ammissibili.

Cosa auspica per il futuro della cooperazione interregionale in Spagna?

Ci aspettiamo che in questo periodo possa nascere una fitta rete di interazioni, non solo tra i GAL, ma anche tra gli esperti delle Autorità di gestione regionali. Sarebbe molto utile per accrescere la fiducia dei gruppi di interesse nei confronti sia della gestione, sia dei risultati della cooperazione LEADER.

Infine, ciò dovrebbe dare grande impulso allo sviluppo dei progetti di cooperazione interregionale, a vantaggio della popolazione rurale in Spagna.

Alistair Prior

Unità di sostegno alla rete rurale scozzese

Alistair Prior è Capo dell'Unità di sostegno alla rete e responsabile del team "Comunità rurali" della RRN scozzese. Ha partecipato attivamente agli incontri con i suoi omologhi di Inghilterra, Irlanda del Nord, Galles e Irlanda per creare contatti e giungere alla definizione di processi coordinati per agevolare la cooperazione LEADER tra PSR.

Perché è opportuno sostenere la cooperazione transnazionale LEADER?

Ottima domanda! Di recente (12 marzo 2016), nel corso della nostra annuale conferenza nazionale LEADER, abbiamo organizzato un "caffè della cooperazione" in cui i delegati si sono scambiati molti aneddoti sulle passate esperienze di cooperazione con partner di Svezia, Polonia, Irlanda e Slovenia.

Tutti erano visibilmente entusiasti delle opportunità che la cooperazione LEADER offre alle rispettive zone. Ogni persona con cui ho parlato concordava sul fatto che poter trarre vantaggio dalla grande diversità dell'Europa rurale, grazie alla cooperazione, è un aspetto imprescindibile per riuscire a concretizzare le potenzialità delle strategie di sviluppo locale. I presenti hanno inoltre riflettuto sull'attuale attività di rete al termine del periodo di finanziamento LEADER.

Ciò che è emerso dalla discussione è la grande sete di idee da trasformare in progetti transnazionali. Il nostro ruolo come Unità di sostegno è lavorare perché questo avvenga. La nostra missione è "Collegare la Scozia rurale", ma per noi questo compito implica un ruolo ben più ampio.

Cosa possono fare le amministrazioni per aiutare i GAL a cooperare oltre frontiera?

Dall'esperienza della Scozia nel periodo 2007-2013 è emerso che i GAL non erano disposti a promuovere o sostenere la cooperazione a causa di un eccessivo carico amministrativo.

Era semplicemente troppo difficile, e il sostegno era scarso o del tutto inesistente.

Il primo passo fondamentale per noi nella programmazione 2014-2020 è stato quello di fare tesoro di questa esperienza. Volevamo mettere a punto sistemi e forme di assistenza che potessero assicurare ai GAL un'esperienza più positiva della cooperazione.

Abbiamo istituito un gruppo di lavoro con i GAL per capire cosa servisse. Le conclusioni del gruppo sono state integrate nella progettazione di un nuovo sistema informatizzato per l'approccio LEADER in Scozia, che comprende:

- un quadro di cooperazione LEADER che definisce i nostri (GAL, USR, AdG) rispettivi ruoli e le nostre competenze;
- un documento all'attenzione dei GAL in cui sono sintetizzate le caratteristiche per una proficua cooperazione;
- un modello di accordo di cooperazione tra i GAL in Scozia;
- un modello di accordo di cooperazione transnazionale e con il Regno Unito.

Perché avete iniziato puntando sul coordinamento con altri PSR nel Regno Unito e in Irlanda?

Armonizzare i diversi approcci è stato un passo quasi obbligato per noi: condividiamo una stessa lingua e frontiere comuni; abbiamo anche forti legami sul piano culturale, sociale ed economico.

Un aspetto importante per quanto riguarda LEADER è che dal 2011 investiamo, come USR e AdG, moltissimo tempo nella creazione di relazioni professionali positive, a dimostrazione del fatto che la volontà di cooperare era già presente quando, nel 2015, abbiamo iniziato a considerare la questione in profondità.

Quali progressi siete riusciti a ottenere sino a oggi?

I rappresentanti delle USR e delle AdG delle quattro aree si sono riuniti a Birmingham (Inghilterra) alla fine del 2015 per sondare le possibilità di sostenere al meglio la cooperazione nell'ambito di LEADER. Eravamo consapevoli della necessità di considerare le differenze, ma anche gli aspetti comuni nei nostri approcci. Non si trattava di definire un sistema universale, uguale per tutti. La parola d'ordine era "armonizzazione".

Abbiamo anche concordato sulla necessità di intervenire in modo pro-attivo per quanto riguarda le idee, facendo in modo che noi (USR, GAL e AdG) discutessimo le idee di progetto prima di offrire un sostegno preparatorio ai GAL nei vari paesi.

Abbiamo deciso che il sostegno preparatorio finalizzato a sostenere lo sviluppo dell'idea di cooperazione dovesse essere finanziato al 100% in tutti i paesi tramite un apposito "Modulo di candidatura per sostegno preparatorio" comune.

Inoltre, abbiamo convenuto di continuare a condividere le informazioni anche al termine della fase di sostegno preparatorio, tramite una griglia comune e condivisa che ci avrebbe permesso di raffrontare gli elementi dei progetti in ciascun territorio e individuare, nella misura del possibile, possibilità per coordinare gli approcci tra le varie giurisdizioni.

Infine, abbiamo convenuto sulla necessità di prevedere, per il Regno Unito e l'Irlanda, un modello comune di "Accordo di progetto interterritoriale/transnazionale". Da allora ci siamo scambiati le rispettive documentazioni e abbiamo deciso che saremmo tornati presto sull'argomento, una volta costituite tutte le USR, per finalizzare l'approccio comune.

Quali sono le aspettative e le aspirazioni riguardo all'armonizzazione dei PSR?

Credo che vi sia un forte desiderio di far sì che la cooperazione LEADER funzioni. Altre USR ci hanno contattato per saperne di più sul nostro approccio. Al contempo, cerchiamo di imparare dalle esperienze altrui per migliorare ciò che abbiamo fatto sino ad ora.

Tuttavia, m'interrogo anche sulle opportunità di cooperazione non ancora sfruttate in altri ambiti dei PSR. Lavoro con i colleghi dell'AdG su vari aspetti della Misura 16 e mi ritrovo a pensare "come possiamo applicare al meglio i principi della cooperazione LEADER a queste azioni?". Credo che vi sia un enorme potenziale a questo livello...

© Welsh NSU

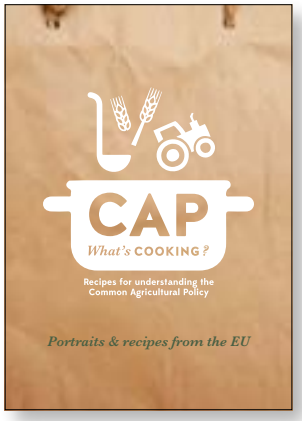
Le USR e le AdG di Regno Unito e Irlanda hanno investito molto tempo per creare buone relazioni di lavoro.

Libri e pubblicazioni

CAP – What's cooking?

Ricette per capire la politica Agricola comune

Gruppo di Bruges, SFYN, CEJA



Il libro analizza gli elementi salienti della Politica Agricola comune (PAC), illustrati da casi di studio realizzati in vari Stati membri dell'UE e descritti con uno stile facilmente "digeribile", pensato per un vasto pubblico.

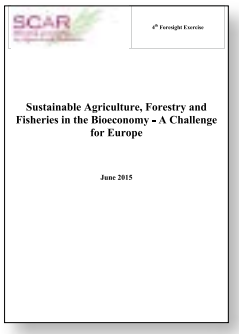
La pubblicazione presenta un quadro generale della PAC nel periodo di programmazione 2014-2020 e prosegue spiegandone le tematiche di fondo: filiere brevi; agricoltura biologica; inverdimento; innovazione; piccole aziende agricole; biodiversità; trasferimento delle conoscenze e giovani agricoltori. Ciascun aspetto viene collegato a una situazione reale attraverso un esempio di buone pratiche realizzato in uno Stato membro dell'UE, che illustra come rendere l'agricoltura al contempo più sostenibile e più competitiva.

Il libro riporta inoltre i punti di vista di alcuni esperti e gruppi di interesse nell'ambito della PAC sulla nuova politica e sulla sua attuazione.

Sustainable Agriculture, Forestry and Fisheries in the Bioeconomy: A Challenge for Europe

Comitato permanente sulla ricerca agricola (CPRA)

La pubblicazione analizza lo stato dell'arte della bioeconomia e i principi alla base di una bioeconomia sostenibile in Europa. Nella fattispecie, il volume esamina il ruolo della bioeconomia per i settori primari, cercando di identificarne le possibili sfide per la produzione, nonché le implicazioni per i futuri programmi di intervento.



L'attuale quadro della politica europea in materia di bioeconomia copre vari ambiti di intervento, tra cui la Politica agricola comune e una miriade di regolamenti e strategie in materia di pesca, silvicoltura, energie rinnovabili, clima ed economia circolare. Riflettendo su questi settori, il documento formula alcune raccomandazioni per il mondo della ricerca a sostegno della bioeconomia e del conseguimento dei suoi molteplici obiettivi correlati ai temi della sicurezza alimentare, la cura dell'ambiente, l'indipendenza energetica, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi nonché la creazione di nuova occupazione.

Revolutionary Solutions for Local Food Systems

AiCARE

La pubblicazione illustra alcune pratiche europee e internazionali volte a ricreare un nesso tra le filiere agroalimentari e i bisogni della società.

Gli esempi proposti, correlati alla produzione alimentare e comprensivi di soluzioni sia tecniche che di tipo partecipativo in ambiti quali l'ambiente, la conoscenza e il benessere, dovrebbero favorire una "reale innovazione sociale".

Il volume evidenzia il coinvolgimento di un'ampia gamma di gruppi di interesse - dagli agricoltori ai consumatori - nella messa a punto di soluzioni al problema della produzione alimentare che siano sostenibili sul piano economico, ambientale e sociale.

A Strategic Approach to EU Agricultural Research and Innovation

Commissione europea, DG Agricoltura e sviluppo rurale

La pubblicazione identifica ambiti prioritari di ricerca e innovazione nell'agricoltura europea, tracciandone i principali elementi per un'efficace attuazione. La strategia punta essenzialmente sulla produzione primaria territoriale, incentrata sull'agricoltura e sulla silvicoltura, per poi passare alle filiere agroalimentari e non, e all'economia rurale.

Il documento vede nella produzione primaria sostenibile e nel miglioramento dell'innovazione rurale le grandi priorità strategiche della ricerca europea.

Individua inoltre tematiche trasversali quali l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC); scienze e infrastrutture; e la creazione di valore attraverso la ricerca socioeconomica. Il documento, infine, individua fattori chiave che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'ambito della strategia a favore della ricerca.

Climate Action Now

Sintesi per i responsabili politici 2015

Conferenza quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

La pubblicazione illustra esempi virtuosi di politiche, iniziative e azioni che potrebbero essere replicate a livello globale per ottenere risultati significativi nella mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici nel periodo precedente al 2020.

Il documento analizza le possibilità di contenere le emissioni di gas a effetto serra in ambiti quali l'utilizzo del suolo, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e i trasporti, nonché le potenzialità per individuare soluzioni mirate in funzione delle specifiche realtà nazionali. Un capitolo è dedicato alle opzioni a basso costo per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici in agricoltura, silvicoltura e in altri settori legati all'utilizzo del suolo, compresi esempi di buone pratiche a livello nazionale e internazionale.

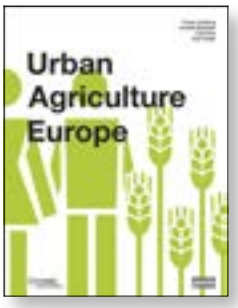
Il volume dedica particolare attenzione alle opportunità di cooperazione internazionale per incentivare un'azione sostenibile in materia di clima.

ISBN 978-92-9219-163-4

Urban Agriculture Europe

Editore JOVIS

Il libro esplora le pratiche europee di agricoltura urbana che contribuiscono a uno sviluppo sostenibile e resiliente delle città e alla creazione e alla manutenzione di paesaggi urbani multifunzionali.



Questa pubblicazione, considerata "la prima ad affrontare in maniera esauriente e multidisciplinare il tema dell'agricoltura urbana in Europa", analizza forme tradizionali e innovative di agricoltura urbana vagliandone gli aspetti sociali, economici, ecologici e di pianificazione del territorio.

Il libro offre una disamina del ruolo della Politica agricola comune (PAC) e del ruolo e dei bisogni dei cittadini e dei gruppi di interesse nell'ambito dell'agricoltura urbana. Riporta dichiarazione delle parti coinvolte, nonché orientamenti per le città e le regioni.

ISBN 978-3-86859-371-6

PUBBLICAZIONI DELLA RESR

Se volete restare aggiornati sulle ultime novità e conoscere i punti di vista e le tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa, la RESR mette a vostra disposizione una vasta gamma di pubblicazioni.

Visitate la sezione Pubblicazioni del sito https://enrd.ec.europa.eu o abbonatevi inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo subscribe@enrd.eu. Per maggiori informazioni: info@enrd.eu.

RIVISTA RURALE DELL'UE

La Rivista rurale dell'UE è la principale pubblicazione tematica della RESR. Illustra lo stato dell'arte e le ultime novità relative a un particolare argomento di interesse per lo sviluppo rurale in Europa. I temi trattati spaziano dall'imprenditoria rurale e la qualità degli alimenti al cambiamento climatico e all'inclusione sociale. La rivista è pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione (EN, FR, DE, ES, IT, PL).

N. 21 – Risposte Rurali alle sfide in Europa

KF-AJ-15-021-EN-C

N. 20 – Far partire i programmi di sviluppo rurale

KF-AJ-15-020-IT-C

N. 19 – Migliorare il coinvolgimento dei soggetti interessati

KF-AJ-15-019-IT-C

OPUSCOLO DEI PROGETTI FEASR

La RESR pubblica opuscoli che presentano interessanti esempi di progetti finanziati nell'ambito del FEASR. Ogni numero evidenzia esempi di progetti di successo su un particolare tema attinente allo sviluppo rurale. Gli opuscoli illustrano le realizzazioni del FEASR e intendono fornire utili spunti per ulteriori progetti. Sono pubblicati in sei lingue dell'Unione (EN, FR, DE, ES, IT, PL).

Priorità 2014-2020 in materia di sviluppo rurale

KF-02-15-287-IT-C

Esempi di progetti FEASR 2007-2013

KF-AK-14-001-EN-C

Esempi di progetti a sostegno dell'inclusione sociale

KF-AK-13-001-IT-C

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
  tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
  presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
  presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
  contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
  chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

  (*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (http://bookshop.europa.eu).

KF-AN-16-001-IT-N

La RESR online

Sito web della RESR

Visitate il sito della RESR https://enrd.ec.europa.eu, per informazioni sulla RESR e sullo sviluppo rurale in Europa. Qui troverete le ultime notizie e gli aggiornamenti sulla politica e sui programmi di sviluppo rurale in Europa, per rimanere sempre aggiornati sugli eventi, le attività tematiche e le ultime pubblicazioni della RESR.

La RESR sui social media

Scoprite il social media che fa per voi:

Visitate la pagina Facebook della RESR per conoscere pratiche di sviluppo rurale adottate nei vari paesi dell'UE e scoprire le ultime tendenze e novità.

Guardate i video sui progetti di sviluppo rurale e sulle questioni tematiche sul canale **YouTube EURural**.

Seguiteci su Twitter @ENRD_CP per ricevere gli ultimi aggiornamenti sulla politica di sviluppo rurale dell'UE e conoscere le novità e gli eventi del settore.

Aderite al gruppo LinkedIn della RESR per partecipare a dibattiti, scambi e discussioni sulla politica di sviluppo rurale e sulle questioni inerenti alla sua attuazione.

ENRD Contact Point
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 2 801 38 00
info@enrd.eu

Ufficio delle pubblicazioni

https://enrd.ec.europa.eu

European Network for Rural Development